

GIUNTA E PARLAMENTO IN AFFANNO

Leggi chiave al palo e riforme nel cassetto tutti i nodi della ripresa

Attendono il sì, tra le altre, le norme antincendio, la disciplina sui rifiuti e quella sul turismo
E il dibattito sull'emergenza roghi previsto dopo Ferragosto non si è mai tenuto

Le opposizioni e la Lega avevano invocato a gran voce una seduta per parlare dell'emergenza incendi in Sicilia. Gianfranco Micciché, dal canto suo, aveva assicurato che l'Aula sarebbe stata convocata subito dopo ferragosto. Ma a distanza di quasi un mese, di convocazioni d'Aula non c'è traccia. Resta il generico rinvio «a data da destinarsi», in attesa che i lavori di ammodernamento di Sala d'Ercole siano conclusi.

Alla riapertura, infatti, l'Aula sarà decisamente più smart, con tablet e microfoni dalle postazioni, come avviene già alla Camera e al Senato, per evitare la promiscuità del microfono comune, dal quale i deputati tradizionalmente intervenivano nel corso della seduta.

Le riforme, intanto, attendono. Prima tra tutte, quella dell'Irsap, l'istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive. La proposta normativa, che punta a mettere ordine nel caos della partecipata, darle una nuova governance e rilanciare l'attività di valorizzazione delle aree industriali, era stata dapprima inserita in Finanziaria. Poi stralciata. Poi rimandata in Commissione, poi nuovamente incardinata in Aula come ddl autonomo. Ad oggi attende ancora di essere discussa e potrebbe proprio essere la prima a varcare le porte di Sala d'Ercole. Quello del riordino delle partecipate è un tema dal quale il governo non può esimersi, perché inserito tra i punti dell'accordo siglato con Roma per ottenere la dilazione del disavanzo da oltre due miliardi di euro accumulati negli anni nei bilanci regionali. «Ma da inizio legislatura – è l'accusa del deputato 5 stelle Luigi Sunseri – non è stata conclusa nemmeno una delle liquidazioni in atto da anni».

E poi il dibattito sull'emergenza incendi, chiesto appunto a più voci e non ancora calendarizzato. Ma soprattutto, i conti. Che devono essere rimessi in ordine, alla luce dei rilievi sollevati dalla Corte dei Conti in sede di parifica di bilancio. «Questo governo – attacca il capogruppo dem, Giuseppe Lupo – come intende risolvere la questione? Qual è la sua proposta per decongestionare una Regione a spesa bloccata?».

Intanto in Commissione Bilancio questa mattina verranno discussi gli ultimi stralci alla finanziaria. Poi sarà la volta del rendiconto, e dell'assestamento, che metterà nero su bianco i rilievi della magistratura contabile. Infine, la nuova programmazione finanziaria. Iniziata



Le leggi chiave
In alto, l'aula di Sala d'Ercole che tornerà a riunirsi la prossima settimana. La legge sui forestali e quella sui rifiuti tra gli snodi della ripresa parlamentare

già con l'approvazione del Defr, il documento di economia e finanza regionale, preludio ai nuovi documenti contabili.

I tempi, intanto, sono strettissimi, da qui a fine legislatura. A partire dalle amministrative di ottobre, la cui campagna elettorale è ormai entrata nel vivo e vedrà impegnati i deputati nei rispettivi territori. Poi la priorità sarà la lunga sessione di bilancio.

«L'auspicio – sottolinea il presidente dell'Assemblea, Gianfranco Micciché – è di arrivare a concludere la sessione di bilancio entro l'anno». Anche perché il 2022 sarà l'anno della grande maratona elettorale, tra le amministrative nel capoluogo e le regionali d'autunno.

Tra gli obiettivi del governo c'è la riforma dei forestali, quella degli Enti locali, con un focus che guardi alle tantissime situazioni di dissesto e predissesto nei Comuni siciliani, la riforma dei rifiuti, approvata un anno e mezzo fa in Commissione Am-

La riapertura dell'Aula avverrà solo la prossima settimana per i lavori che dovranno rendere gli scranni più simili a quelli del Senato

biente, ma ferma al palo perché non calendarizzata in Aula. Il ddl proposto dal governo metterà ordine nella governance, nella distribuzione degli ambiti territoriali e, soprattutto, nel bacino dei lavoratori. Ma ad oggi non è ancora approdato a Sala d'Ercole.

Tra gli obiettivi del governo c'è anche la riforma del turismo targata Manlio Messina, che guarda al mondo delle agenzie di viaggi, alla disciplina delle nuove forme di turismo e alla semplificazione amministrativa per il settore.

Ma dalle opposizioni si lancia l'allarme, anche alla luce dell'imminente maratona, tra amministrative e regionali: «il rischio che le norme proposte all'Aula possano avere un retrogusto elettorale – conclude Lupo, capogruppo del Pd – è troppo alto, temiamo sia quasi una certezza. La Sicilia non se lo può permettere».

– m.d.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prefetta
Maria Carmela Librizzi è la prefetta di Catania



E Raffaele Stancanelli ora vuole la Regione

La trincea di Musumeci

di Miriam Di Peri

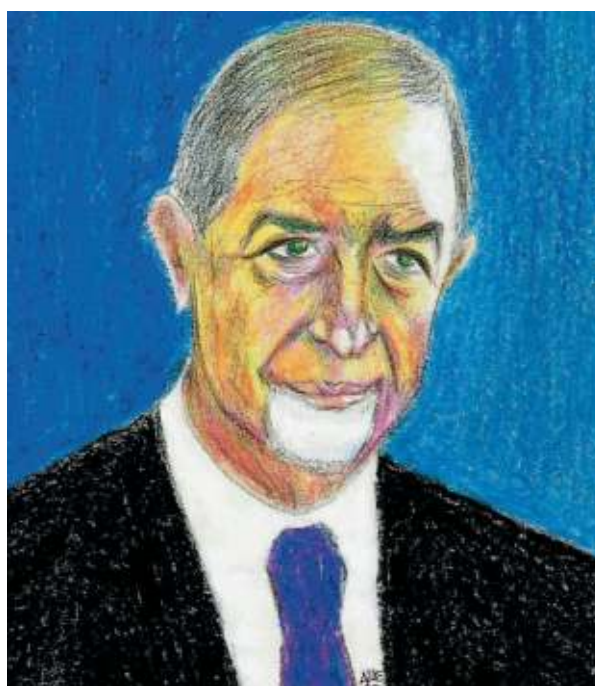
La scalata di Raffaele Stancanelli è sempre più definita. L'eurodeputato di Fratelli d'Italia, già fedelissimo del governatore Nello Musumeci, al suo fianco per tutta la campagna elettorale delle regionali e principale interlocutore con gli alleati della coalizione, rilancia la corsa verso Palazzo d'Orleans. Dal giorno del divorzio col governatore, l'ex sindaco di Catania ha continuato a tessere la stessa rete di relazioni politiche, che fino al giorno prima venivano indirizzate a beneficio del fondatore di Diventerà bellissima. Il primo ultimatum ai suoi, insomma, lo ha lanciato Stancanelli: «O con me, o con Musumeci».

Uno scontro all'ombra dell'Etna che si è inasprito mese dopo mese. Meloni e Salvini a Roma non fanno mistero di voler archiviare l'era "Nello". Il centrodestra è pronto a offrire al governatore l'uscita onorevole di un seggio al Senato, quando si tornerà a votare. Tanto più se si precipitasse alle Politiche subito dopo l'elezione del presidente della Repubblica del febbraio prossimo.

La leader di Fdi sogna di incassare la candidatura di un suo uomo al posto dell'attuale presidente che è considerato sempre più ingestibile dalla stessa destra. Il capo leghista pretende di piantare la sua bandierina in Sicilia. Ma gli manca l'uomo di peso per farlo. Così, Stancanelli diventa per investitura "naturale" l'anti-Musumeci: conosce i punti deboli dell'avversario e ne ha fatto i suoi punti di forza. Risponde sempre, a tutti. Dispensa consigli agli amministratori locali che ne chiedono l'intervento, risolve gli screzi politici, segue i delicati passaggi delle amministrative. Anche all'Assemblea regionale, i tre deputati di Fdi sono vicinissimi all'ex primo inquilino di Palazzo degli Elefanti. Pur mantenendo l'incarico a Bruxelles, lui all'ombra dell'Etna c'è.

Meloni e Salvini pronti a dirottare il governatore al Senato

la di un biglietto sola andata per una delle Camere, che serpeggia ormai da tempo, tra le stanze dei bottoni. Soprattutto dove l'ipotesi di un Musumeci bis non è esattamente la benvenuta.



▲ Gli sfidanti

Nello Musumeci visto da Gianni Allegra
Sopra, Raffaele Stancanelli deputato europeo di Fratelli d'Italia: punta alla presidenza della Regione

E ora chiama a raccolta i suoi, proprio mentre pezzi consistenti di Diventerà bellissima chiedono una federazione con Fratelli d'Italia, con la complicità di diversi traghettatori, da Adolfo Urso a Salvo Pogliese, fino a Manlio Messina. L'apparentamento è dietro l'angolo, soprattutto dopo la campagna acquisti della Lega, che ha portato il gruppo del Carroccio all'Ars a vantare otto deputati regionali. «Forse - si bisbiglia dalle parti della maggioranza - per cercare una *exit strategy*, magari con una candidatura blindata a Roma». Un'ipotesi, quel-

Il governatore, dal canto suo, alza la posta in gioco e chiede fedeltà alla coalizione: l'aut aut è chiaro. O dentro o fuori il governo regionale. E la resa dei conti, alla fine della fiera, è attesa per questo pomeriggio alle 16, quando il primo inquilino di Palazzo d'Orleans ha convocato la giunta di governo. La giunta, appunto. Non i partiti. Ancora una volta, il governatore punta a condurre il dibattito dall'esecutivo regionale. E fa storcere il naso alle forze di maggioranza. «Musumeci dimentica - sussurrano gli azionisti di maggioranza - che questo è un governo voluto da questi partiti. Non è un governo di sua proprietà». Il clima nella maggioranza, è tutt'altro

che disteso. Nelle due chat whatsapp della maggioranza, una della coalizione, l'altra dei capigruppo, per tutto il giorno si è discusso d'altro, nessun accenno all'aut-aut del governatore. Segno del gelo tra gli alleati.

«Se avesse voluto farlo davvero, lo avrebbe fatto, non minacciato», dicono ancora gli alleati, convinti che si tratti di un modo per tirare la corda. «Musumeci non ha capito che la politica si fa in un'altra maniera. Lui non parla coi partiti e ora vuole sapere chi è con lui e chi contro di lui. Ma quando mai ce lo ha chiesto?», sbotta un plenipotenziario della maggioranza. Insomma, la coalizione è ai ferri corti e la strada, a questo punto, è tutta in salita per il governatore. Non soltanto per le tante riforme appese al palo, che devono ricevere l'ok da una maggioranza in Assemblea sempre più sfaldata. Sullo sfondo, i mal di pancia crescono, alimentati anche dalla programmazione delle risorse provenienti dal Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

Potenziata la protezione al governatore

Verrà intensificata la protezione al presidente della Regione Nello Musumeci nella città di Catania e nel suo comune di nascita: Militello in Val di Catania. Lo ha deciso il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato e presieduto dalla prefetta Maria Carmela Librizzi, dopo la scoperta di un ordigno rudimentale lungo la tratta ferroviaria del Calatino e le minacce contro il governatore che erano state scritte in un biglietto lasciato poco distante. La decisione fa seguito all'escalation di intimidazioni ricevute in quella zona da Musumeci e all'uso, questa volta, di un ordigno che sarebbe potuto esplodere, tanto che è stato fatto brillare dagli artificieri della polizia.

Nelle due volte precedenti erano state trovate, sempre sui binari ferroviari, minacce rivolte anche al sindaco di Militello, l'ex deputato nazionale del Pd Giovanni Barbagallo, accompagnate da proiettili e da una pistola giocattolo. Vennero tagliati anche i cavi di alimentazione della rete elettrica ferroviaria, per permetterne il ritrovamento. Indaga la polizia coordinata dalla Procura di Caltagirone.

Numerosi, intanto, i messaggi di sostegno al presidente della Regione. Solidarietà è stata espressa da Mariastella Gelmini, ministra per gli Affari regionali e le Autonomie. Sostegno a Musumeci anche dalla giunta regionale, dal presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè e dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

Tornano a riempirsi gli ospedali ridotte le cure nei reparti non Covid

Il numero dei nuovi casi scende sotto quota mille ma sono stati processati meno tamponi rispetto ai giorni scorsi. L'allarme dei medici: si teme l'emergenza della precedente ondata di contagi. Comiso e Vittoria restano in arancione

di Giada Lo Porto

In Sicilia, unica Regione gialla d'Italia, la diffusione del virus mostra un timido segnale di rallentamento. Il primo, dopo 63 giorni. Ma solo sui contagi: per la prima volta sotto quota mille (943) tuttavia con un numero inferiore di tamponi (12mila rispetto ai 20mila dei giorni passati). I ricoveri invece continuano a crescere. In sette giorni ci sono stati 69 nuovi ingressi in terapia intensiva.

I reparti di Malattie infettive sono saturi. Gli altri scontano l'effetto Covid. Servono più posti letto da destinare ai positivi e gli altri ingressi non urgenti si sospendono. La direzione dell'azienda Villa Sofia-Cervello ha bloccato i ricoveri in Medicina interna, Gastroenterologia e nel reparto delle Malattie infiammatorie croniche intestinali. E al Policlinico di Palermo restano sospesi i ricoveri di tutti i reparti; eccezione fatta per le urgenze. Sono gli effetti della rior-

ganizzazione interna, in atto negli ospedali, per garantire un maggior numero di posti letto da destinare ai pazienti Covid. Il tutto in un momento in cui il pronto soccorso sono affollatissimi: un trend che non cala da Ferragosto. Sui vaccini c'è un miglioramento, ma non è ancora abbastanza. «Il nostro ospedale è pieno – lancia l'allarme Tiziana Maniscalchi responsabile del pronto soccorso Covid del Cervello – a causa, ancora, dei moltissimi pazienti non vaccinati. Sono pazienti gravissimi. Per questo continuiamo a togliere posti letto ai degenti con altre patologie».

I medici sono esasperati, la paura di ritrovarsi in una situazione simile alla scorsa ondata influisce, eccome. «Siamo tutti sotto pressione», dice Raffaele Lanteri chirurgo del Policlinico di Catania. Anche a Catania sono stati sospesi i ricoveri in Medicina interna, mentre i primari di Chirurgia devono verificare che il pronto soccorso non sia strapieno, prima di prendere in carico un nuovo pa-



▲ Le cure. Un medico impegnato in un reparto di terapia intensiva, sono in aumento i ricoveri legati al Covid

ziente. Il sovraffollamento è quotidiano, costante. «Siamo preoccupati per l'altra sanità, rischiamo di dover mandare di nuovo tantissime persone a casa – aggiunge il chirurgo Lanteri – è vero che la curva dei contagi è lievemente scesa, ma è pure vero che non siamo passati da mille positivi a 200. Questi contagi andranno a influire sulle ospedalizzazioni nei prossimi giorni. A Catania c'è stato il Pride sul lungomare, ho visto diverse immagini di assembramenti. Qualsiasi manifestazione pubblica, a mio parere, in questo periodo non andrebbe autorizzata. Temo per i prossimi giorni. Siamo già al limite».

In aumento pure il numero dei posti letto occupati. Il report giornaliero dell'Agenas dopo giorni di sostanziale stallo mostra che le terapie intensive sono salite al 14% in Sicilia. Sono ben oltre la soglia critica del giallo (10%), mentre per non retrocedere in arancione non si deve superare il 20%. Secondo gli statistici «en-

tro 15 giorni si potrebbe raggiungere quota 17%». I reparti di degenza ordinaria sono al 23%, non si deve superare il 30%. Sono questi i dati da tenere d'occhio. Quelli che – se superati – manderanno l'Isola in arancione. La Regione ha intanto prorogato la zona arancione a Comiso e a Vittoria.

E il Green Pass continua a far discutere. A Palermo e Catania nei ristoranti si è cominciato a riservare i posti esterni – senza prenotazione – a chi non ha la certificazione. «In un ristorante del centro storico – racconta Giuliana Castelli – mi hanno chiesto se avessi il Green Pass. L'ho mostrato e mi hanno detto di accomodarmi dentro. Io e il mio compagno volevamo stare fuori, ci hanno risposto che era tutto prenotato. Qualche minuto dopo è arrivata un'altra coppia senza Pass, li hanno fatti accomodare fuori. Incuriosita ho chiesto loro se avessero prenotato, mi hanno detto no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Gioacchino Amato

Se non si accelera solo 90 comuni su 391 in Sicilia supereranno il target del 75 per cento di vaccinati con almeno una dose entro la fine di settembre. Un ritardo da colmare in fretta e furia visto che il commissario Figliuolo per la stessa data ha indicato come traguardo l'80 per cento. Ma i calcoli contenuti nell'ultimo report della Regione sulle somministrazioni nella settimana dal 27 agosto al 2 settembre sono impietosi. Con alcune province che collezionano decine di comuni da "bollino nero" dove all'attuale ritmo di vaccinazioni il fatidico 75 per cento rischia di essere raggiunto non prima di otto settimane, vale a dire all'inizio di novembre. Il report regionale calcola la "velocità di vaccinazione settimanale" e su questa basa le previsioni per il periodo successivo. Così i comuni sono divisi in quattro categorie: quelli con bollino verde che al ritmo attuale supereranno il target già a metà settembre, i "gialli" che avranno bisogno di tre o quattro settimane, i "rossi" che avranno bisogno da cinque a otto settimane.

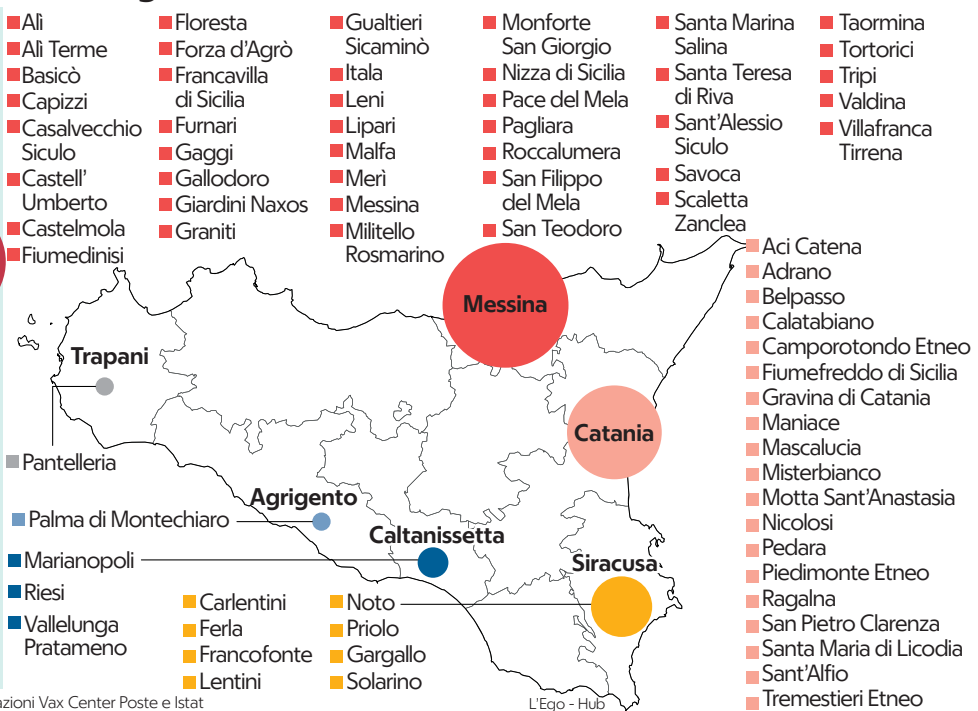
I centri da bollino nero sono ben 73 e la maggior parte sono concentrati nelle province di Messina e Catania. Molti piccoli paesi ma anche cittadine come Adrano, Belpasso e Villafranca Tirrena, mete turistiche come Taormina, Giardini Naxos, Lipari e Santa Marina Salina e persino la stessa città di Messina. «Stiamo cercando di agire su due fronti – spiega il commissario Covid di Catania, Pino Liberti – da un lato abbiamo allestito un centro vaccinale in tutti i comuni più in ritardo e dall'altro l'a-

Vaccinazioni: i comuni maglia nera

Ecco i comuni che hanno un numero di vaccinati con almeno una dose inferiore al target del 75%



Target che, secondo i calcoli della Regione, sarà raggiunto non prima di 8 settimane. Considerando l'attuale ritmo di somministrazioni



Nota: dati Regione Sicilia su elaborazioni Vax Center Poste e Istat

Il report della Regione sulla pandemia

Vaccini, la mappa dei ritardi ecco i 73 comuni a rischio

sp sta firmando un protocollo con i medici di famiglia con incentivi economici che scattano al raggiungimento di precisi target ma anche con un'assistenza informatica per il lavoro di registrazione dei vaccini e di emissione della certificazione che è la parte più laboriosa». Ma la strada rimane difficile: «In molti casi i medici di famiglia non vaccinano ogni giorno – conferma Liberti – perché devono occuparsi dei pazienti non Covid e in alcuni centri sono pochi quelli che hanno aderito. A Motta Santa Anastasia ce n'è uno solo e abbiamo deciso un supporto per

Il maggior numero di località da bollino nero nelle province di Messina e Catania. Incentivi ai medici di famiglia per le somministrazioni

incrementare le somministrazioni. Poi cerchiamo di organizzare incontri di divulgazione come quello al Comune di Catania dove dal 9 all'11 settembre vaccineremo tutti gli impiegati comunali». Ma il maggiore ritardo è a Messina dove ai pochi vaccinati si aggiunge anche la richiesta di informazioni da parte del Garante della privacy al commissario Covid Alberto Firenze. «Il quale – spiega una nota dell'Authority – secondo notizie di stampa, avrebbe consegnato ad alcuni sindaci la lista dei nominativi dei residenti sul loro territorio non ancora vaccinati».

Uno dei sindaci, quello di Barcellona Pozzo di Gotto, Giuseppe Calabrò smentisce: «Non c'è stato alcuno scambio di dati sensibili e personali e nessuno ha mai usato questi dati», mentre Felice Giuffrè, presidente della Commissione paritetica Stato-Regione ribatte: «Il diritto alla salute di tutti, in una situazione di emergenza pandemica come quella che stiamo vivendo, prevale sui diritti individuali. Lo dice anche la Costituzione. Oggi capire quali siano le categorie vaccinate o meno direi non soltanto che è legale, ma anche necessario». Il commissario Firenze preferisce parlare degli sforzi per accelerare sui vaccini: «Stiamo rifacendo il giro di tutti i comuni con l'Esercito, dal 10 al 25 saremo nelle scuole. Previsti pure sconti nei negozi e biglietti omaggio del Messina e dell'Orlandina per i tifosi che si vaccinano. Il 10 lanceremo la certificazione Covid Free per alberghi e ristoranti dove tutto il personale è vaccinato e sottoposto a tamponi periodici. Poi cerchiamo di informare i cittadini, più che No Vax c'è gente indecisa».

Le province virtuose, senza bollini neri sono Palermo, Enna e Ragusa, quest'ultima in grande rimonta con tutti i comuni in verde tranne la "rossa" Agira. A Palermo i centri più in ritardo sono Borgetto, Carini, Ficarazzi, San Cipirello, San Mauro Castelverde, Santa Flavia, Torretta e Villabate, tutti in grado di raggiungere il 75 per cento in cinque-otto settimane, quindi con bollino rosso. In provincia di Caltanissetta, oltre ai tre comuni neri ci sono Gela e Butera rossi, gli altri gialli. Solo Sommatino dovrebbe raggiungere il target di vaccinati a metà del mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principali lavori del commissario unico per le acque

Stato di attuazione degli interventi

Lavori ultimati

Palermo

Fognatura a sistema separato nella via Valenza del quartiere Villagrazia

Marsala

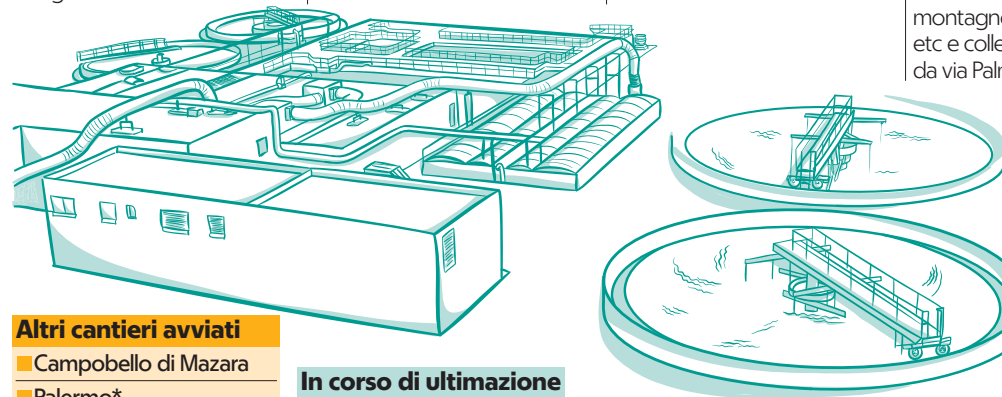
Completamento rete fognaria zone periferiche di Marsala

Trabia

Adeguamento e potenziamento del depuratore di c.da Giardini Piani

Palermo

Realizzazione rete fognaria nella via Ripellino e Carmine dalla via Pomara e via Messina montagne, dalla via Ponticello etc e collettore fognario misto da via Palmerino a Fondo Badami



Lavori in corso

Castelvetrano

Adeguamento e potenziamento dell'impianto di depurazione di via Errante Vecchia (Castelvetrano)

Altri cantieri avviati

- Campobello di Mazara
- Palermo*
- Mazara del Vallo
- Marsala
- Sant'Agata di Militello
- Valderice
- Misilmeri

*Fognatura via Agnetta, via Etna

In corso di ultimazione

Carini

Completamento dei collettori fognari previsti dal PARF secondo stralcio art. 3

Palermo

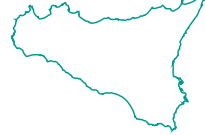
Collettore a sistema misto dalla via Palmerino Molara alla via Ponticello Oneto, dalla via Paruta e ramo della via Ponticello Oneto a Fondo Badami

Palermo

Lavori alla rete fognante di Sferracavallo

Palermo

Realizzazione della rete fognaria nel quartiere Marinella



L'Ego - Hub

L'inchiesta sui ritardi ventennali in Sicilia

Fogne e depuratori 66 opere in appalto e solo 4 completate

di **Gioacchino Amato**

Le sabbie finissime e gli scogli a strapiombo, il mare cristallino che si fa rosso al tramonto nell'estate del boom turistico siciliano nascondono un putrido segreto vecchio di almeno trent'anni che ogni tanto affiora a pelo d'acqua proibendo ai bagnanti un tratto di costa. Ma che sta lì come una silenziosa bomba ecologica che con l'ambiente distrugge anche la già fragile economia della Sicilia. Nell'Isola ben 8 comuni su 10 sono stati multati dall'Unione Europea per fogne e depuratori inesistenti o non a norma. Quattro cittadini su 10 non hanno il depuratore ma anche di quei 457 impianti esistenti il 16 per cento sono spenti, il 20 per cento non hanno l'autorizzazione e anche gli altri in larga misura depurano solo una parte degli scarichi. E sono in Sicilia il 75 per cento dei Comuni sanzionati dall'Ue con una multa di trenta milioni di euro a semestre, pari a 165 mila euro al giorno, circa 10 euro l'anno ad abitante.

L'ultimo assegno staccato dall'Italia a Bruxelles è stato di 22,7 milioni di euro per il periodo dicembre 2019-maggio 2020 e c'era pure lo "sconto" per l'emergenza Covid. Penali che andranno pagate fino a quando non saranno conclusi una lunga serie di interventi che hanno accumulato vent'anni di ritardo e dei quali adesso si occupa un commissario. E nel frattempo Catania, la "Milano del Sud" dove St Microelectronics produce i raffinatissimi microchip a carburo di silicio, ha solo il 20 per cento di cittadini serviti da una fognatura. Palermo, la capitale italiana della Cultura 2018, arriva al 50 per cento.

Un tuffo nei colibatteri

A questo punto è facile spiegarci come mai nella borgata marinara di Mondello a Palermo la stagione balneare si è aperta con un'ordinanza di divieto di balneazione per l'alto tasso di colibatteri fecali nella zona di Capo Gallo e dello stabilimento "La Torre" a metà giugno e si è chiusa il 20 agosto con un altro divieto per gli stessi motivi nella costa fra piazza Valdesi e la zona degli esclusivi circoli velici. Divieti di non più di 48 ore grazie alle correnti che ripuliscono il paziente mar Mediterraneo ma che, visto il periodo, hanno fatto discutere occupando anche le cronache dell'estate, ma soprattutto si sono aggiunti ai tanti divieti di balneazione che secondo gli ultimi dati di Legambiente interessano il 21 per cento delle spiagge siciliane.

I fiumi al posto delle fogne

Il tradizionale passaggio di Goleta Verde per la Sicilia quest'anno si è trasformato in una sonora bocciatura, peggiore di quelle degli anni scorsi soprattutto perché alcuni dei punti di costa sotto esame risultano inquinati da oltre dieci anni. Il segno dell'incuria e dell'inerzia che hanno trasformato tutto questo in un caso europeo. Secondo le analisi della barca di Legambiente effettuate dal 6 all'8 luglio, su 24 punti campionati 6 sono fortemente inquinati e 3 risultati inquinati. Tutti i 9 campioni hanno fatto rilevare parametri di inquinamento oltre i limiti di legge.

«Preoccupa soprattutto lo stato di abbandono di alcuni tratti – ha spiegato Claudia Casa, direttrice di Legambiente Sicilia – gli stessi



Il cantiere

Un cantiere con la fognatura in evidenza: su 66 opere in appalto ne sono state completate solo quattro

punti risultano inquinati da più di dieci anni. Ci sono ben 5 foci di fiumi oltre i limiti di legge e altre 4 spiagge dove l'acqua risulta inquinata. Ad esempio la foce dell'Alcantara nei pressi di Giardini Naxos dal 2010 è sempre risultata inquinata, dal 2011 la foce del Gattano a Gela e dal 2013 il tratto di mare dove sfociano reflui fognari ad Aci Trezza».

Delitti di ecomafia

Sulle coste siciliane trasformate in un'enorme fogna a cielo aperto indagano da tempo molte procure dell'Isola e da due anni del caso si occupa la commissione parlamentare Ecomafie che oltre a sindaci e gestori delle reti fognarie e dei depuratori ha voluto sentire anche i magistrati. A maggio in videoconferenza, davanti al presidente Stefano Vignaroli ed ai commissari, il procuratore Francesco Lo Voi con gli aggiunti Marzia Sabella e Sergio De Montis raccontano la loro inchiesta che dura da sei anni che ha passato a

setaccio gli 82 depuratori della provincia per i quali è competente il tribunale del capoluogo (gli altri 20 sono nel territorio della procura di Termini Imerese). Come sottolinea l'aggiunto Marzia Sabella, «nel corso dei vari sopralluoghi emerge che la linea dei fanghi era inattiva da diverso tempo, sicché questi fanghi venivano trattenuti in uno stato liquido all'interno della linea del trattamento di acque e questo alla lunga causava la fuoriuscita in mare. Nel pannello sottomarino a mare, si constatava l'anomala presenza di fanghi di depurazione in forma di solidi sospesi e zolle». Non ci vuole molta immaginazione per comprendere di cosa si stia parlando.

In mare il percolato

Ma se ciò non bastasse, il resoconto continua in crescendo. Non solo Sabella conclude che almeno il 95 per cento dei fanghi si calcola sia finita in mare ma aggiunge: «Il percolato e le acque provenienti dalla discarica di Bellolampo e le acque di colaticcio relative alla pulizia dei mezzi di raccolta rifiuti della Rap sono stati conferiti al depuratore di Acqua dei Corsari, grazie ad una serie di ordinanze contingibili e urgenti adottate dal sindaco di Palermo dal 2013 al 2019. Tutto questo, ovviamente, fa presumere che non solo sono andati a finire in mare i fanghi, ma anche il percolato e il colaticcio della discarica di Bellolampo e dei mezzi della Rap».

"Basta scempi"

«C'è un "braccio di fogna" che avvolge la Sicilia – racconta ancora incredulo il presidente della commissione Ecomafie, Stefano

Vignaroli – e ho poi scoperto che i casi di Acqua dei Corsari e di Catania che mi avevano lasciato a bocca aperta non erano neanche quelli più gravi. A Catania ci sono 32 depuratori con l'autorizzazione scaduta e la Regione adesso è riluttante a autorizzare impianti non a norma con il risultato che non funzionano più depuratori già insufficienti e la situazione peggiora ulteriormente». E anche le indagini scoprono solo i casi più gravi: «La maggior parte sono a carico di ignoti – ricorda il deputato Cinque Stelle a capo della commissione – ma soprattutto i controlli sono difficoltosi e rari, quasi inesistenti. Gli stessi cartelli di divieto di balneazione o non ci sono o sono nascosti».

Mancano i burocrati

Da 2017 a cercare di sbloccare la situazione c'è il Commissario straordinario per la depurazione, dallo scorso anno è Maurizio Giugni con un sub commissario solo per la Sicilia, Riccardo Costanza. «Stiamo gestendo 66 opere per 1,8 miliardi di costo. L'investimento più importante di 1,1 miliardi riguarda il complesso di lavori fra Catania, Acireale e Misterbianco – racconta Costanza – tranne la provincia di Enna. In alcuni casi, come Augusta, Santa Flavia o Acireale abbiamo trovato tutto all'anno zero. Poi la burocrazia, abbiamo 17 progetti in attesa della autorizzazione Via-Vas ma se in assessorato ci sono solo due funzionari i tempi si allungano.

Nel caso di Acqua dei Corsari dove dopo cinque anni è scaduta la Via-Vas abbiamo presentato la domanda di rinnovo a settembre del 2020, al momento non l'abbiamo ancora con il risultato che è ancora fermo un cantiere da 25 milioni di euro». Ma la lotta è quotidiana, ci sono opere come il collettore sud orientale di Palermo che sono al terzo appalto, il primo risale ai tempi della famosa Cassa per il Mezzogiorno. «Però stiamo andando avanti – sottolinea Costanza – abbiamo ultimato i lavori a due reti fognarie di Palermo, a quella della periferia di Marsala, ai depuratori di Cefalù e Trabia. In fase di conclusione il depuratore di Castelvetrano e le reti di Carini e a Palermo di Sferracavallo, di Marinella e del collettore da via Molara a via Oneto».

Le incompiute che inquinano

«La strada è lunga – conferma il commissario Maurizio Giugni – ma il risultato del nostro lavoro si sta iniziando a vedere soprattutto in termini di avanzamento delle procedure e delle conseguenti aperture di cantieri. Oltre alle sanzioni che pesano sulle casse dello Stato c'è il tema ancor più centrale della crescita territoriale che può determinare un depuratore che funziona o una rete fognaria efficiente. Soprattutto per la Sicilia che è coinvolta in misura maggiore, la nostra azione può essere un vero motore economico».

Ma da qui al 2025 la strada è ancora un percorso a ostacoli, lo ricordano il depuratore di Fondo Verde in via dell'Olimpo, che sversa l'acqua depurata nelle fogne perché fu negato lo scarico a Capo Gallo. E il collettore di Sferracavallo che si ferma a 100 metri dal mare. Opere incompiute per paura di inquinare, l'ultimo paradosso nei paradossi siciliani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il commercialista chiedeva il pizzo”

Nuovo scandalo sui beni sequestrati

L'amministratore giudiziario Antonio Lo Mauro è finito agli arresti domiciliari con l'accusa di estorsione aggravata. A denunciarlo, una sua consulente: «Mi ha chiesto di pagare 11 mila euro. Avevo paura che non mi facesse più lavorare»

di Salvo Palazzolo

Una volta, disse in un'intervista: «Questo non è un mestiere per pavidi, anche se adesso i codici e le regole rendono il lavoro più facile rispetto agli anni Ottanta, quando davvero nessuno voleva farlo». L'amministratore giudiziario Antonio Lo Mauro, iscritto all'albo dei commercialisti, era per tutti l'uomo del rinnovamento dopo lo scandalo Saguto che aveva travolto la gestione dei beni sequestrati a Palermo. Era stato chiamato a sostituire l'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, il pupillo della potente giudice. E tanta era la fiducia nei suoi confronti che in tribunale gli erano stati affidati dieci patrimoni sequestrati da gestire.

Ma anche Antonio Lo Mauro si sarebbe mosso nel torbido. E ieri mattina i finanziari del nucleo di polizia economico finanziaria hanno bussato a casa sua per notificargli un provvedimento di arresti domiciliari. Pesante l'accusa mossa dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dalla sostituta Claudia Ferrari: estorsione aggravata. L'amministratore giudiziario avrebbe preteso il pagamento di 5 mila euro in due tranches dalla sua consulente fiscale e contabile nella gestione delle cave Buttitta sequestrate a Bagheria. Le avrebbe fatto pagare anche un debito di 6.240 euro che aveva nei confronti di un altro professionista. Una vera e propria richiesta di pizzo, questa volta chiesto non dalla ma-



▲ Commercialista Antonio Lo Mauro

fia, ma dall'antimafia.

È una storia drammatica quella che emerge nell'ordinanza della gip Cristina Lo Bue. Il 9 aprile dell'anno scorso, l'altro amministratore delle cave Buttitta, l'ingegnere Virgilio Bellomo, manda una lettera riservata alla sezione Misure di prevenzione del tribunale di Palermo per raccontare una confidenza che ha ricevuto dalla propria consulente contabile e fiscale. Questa: «Lo Mauro mi ha costretto a versare dei soldi. Non ho potuto dire no, rischiavo di perdere l'incarico. Ed ero in stato di bisogno, essendo l'unica a casa che

Il professionista noto a Palermo era stato nominato dopo l'inchiesta che aveva travolto il sistema Saguto

percepisce un reddito». La donna aveva aggiunto: «Adesso ho paura che mi chieda altri soldi».

Il 19 maggio dell'anno scorso, la consulente si è ritrovata davanti ai finanziari. E ha confermato le accuse: «Sono stata costretta a pagare - ha detto in lacrime - avevo paura che un mio rifiuto avrebbe potuto pregiudicare il rapporto personale con Lo Mauro e conseguentemente influire negativamente sulla possibilità di continuare a lavorare con lui». Per la giudice che ha emesso l'ordinanza si tratta di un racconto attendibile. Sono pesanti le parole nei

confronti del professionista adesso ai domiciliari, la gip parla di «molteplicità e gravità delle condotte per cui si procede, indicative di totale spregiudicatezza e indifferenza rispetto ai canoni della correttezza professionale». Altro che nuova antimafia dei beni sequestrati.

Dalle parole della vittima emerge il racconto di una vera e propria richiesta di pizzo, avanzata nell'estate 2017: «Eravamo da soli, nel suo studio, quando Lo Mauro disse chiaramente che dovevo corrispondergli delle somme di denaro, precisando che l'importo era il netto del 50 per cento del mio compenso complessivo che percepivo nell'ambito della procedura Buttitta».

La donna racconta di essere rimasta «esterrefatta dalla richiesta, tant'è che non seppi replicare. Ero confusa e turbata, mai mi sarei aspettata una simile richiesta». E la paura aveva preso il sopravvento: «La paura di non continuare a lavorare nell'ambito della procedura Buttitta - dice lei - e per me era molto importante perché q. Così, prelevò dei soldi dal bancomat, in due tranches e li consegnò a Lo Mauro».

«Negli anni successivi ci sono state altre richieste di denaro - racconta ancora la vittima - solo che in questo caso, Lo Mauro mi fece pagare delle fatture emesse da una sua collaboratrice di studio». Era l'agosto 2018. He le pagò due parcelle da 3.120 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Acireale

Sparatoria alle prime comunioni per un posto in prima fila carabiniere rischia la paralisi

di Natale Bruno

CATANIA - Ha salva la vita, ma rischia di finire i suoi giorni paralizzato per delle lesioni alla schiena Sebastiano Giovanni Grasso di 43 anni, il vice brigadiere dei carabinieri in servizio alla stazione di Aci Sant'Antonio. Con grande coraggio è intervenuto per sedare una rissa e si è beccato una pallottola che lo ha colpito tra il collo e la testa, domenica sera proprio mentre in abiti civili e non in servizio stava partecipando in chiesa alla comunione di uno dei suoi tre figli. Una lite sul sagrato per il posto a sedere durante la messa delle comunioni.

Chiesa Santa Maria degli Ammalati, frazione di Acireale. Domenica non è ancora sera quando il parroco don Claudio Catalano chiama i parenti e i genitori dei ragazzini che devono fare la prima comunione. Bisogna sorvegliare i posti a sedere per via delle misure anticovid. Il caso, tra le tante famiglie presenti, assegna la prima fila al padre di un bambino, mentre la madre che è separata dal marito finisce in seconda fila. In chiesa iniziano i primi mugugni all'interno dello stesso nucleo familiare. La mamma del piccolo non gradisce che accanto a suo figlio vi sia la nuova compagna dell'ex marito. Dalle

Domenica sera il vice brigadiere è intervenuto per sedare una lite fra ex coniugi

► L'arresto
Un uomo è in carcere per tentato omicidio

parole si passa subito ai fatti: intervengono parenti e amici per ritrovare la pace ancora prima che il sacerdote inizi la funzione religiosa. Il battibecco si sposta fuori: voci grosse e spintoni allarmano i tanti presenti, qualcuno chiama pure i carabinieri che da lì a poco giungono sul posto per evitare che la lite degeneri. Ma, nel frattempo, gli animi si surriscal-



dano ancora: dalle parole si passa agli schiaffoni con il padre del ragazzino che ha la peggio. Dinanzi alla chiesa sono i militari dell'Arma a bloccare i più esagitati, quando ancora una volta, per una parola di troppo, inizia una nuova zuffa che coinvolge oltre dieci persone. È a questo punto che il vice brigadiere Sebastiano Grasso, uscito dalla chiesa per un

altro motivo, offre aiuto ai colleghi. All'improvviso il nonno del ragazzino che doveva ricevere la comunione, Camillo Leocata di 69 anni, piccoli precedenti penali per rissa, estrae un revolver e spara un proiettile che colpisce il vice brigadiere Grasso tra il collo e la testa. Rovescio per terra sono i colleghi del vice brigadiere a dargli soccorso, qualcuno intanto di-

sarma Leocata e lo arresta. Finirà la serata nella compagnia di Acireale poco prima di essere rinchiuso in carcere con l'accusa di tentato omicidio e porto abusivo di arma.

Grasso trasportato al trauma center del Cannizzaro sarà sottoposto ad un delicato intervento neurochirurgico per la lesione «vertebro-midollare da scoppio», eseguito con successo. Le sue condizioni sono stazionarie, scrivono i medici in un primo bollettino, la prognosi resta riservata. Il rischio peggiore è quello di una paresi per i danni alla colonna cervicale. L'Arma si è subito stretta attorno al sottufficiale e alla sua famiglia. A Catania, domenica sera, è arrivato il comandante della Legione Sicilia, il generale Rosario Castello. Il comandante provinciale, il colonnello Rino Coppola dice: «Grasso ha dimostrato coraggio, abnegazione e spirito di servizio». Il procuratore Carmelo Zuccaro ribadisce: «Ha agito con grande senso del dovere, con l'abnegazione dei carabinieri; era fuori servizio, ma, con senso delle istituzioni, non ha avuto esitazioni a intervenire in aiuto dei colleghi». Un messaggio è arrivato anche dal ministro della difesa Lorenzo Guerini: «Piena condanna per la brutale aggressione», ha scritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Green Pass ora vale 12 mesi Via libera ai tamponi salivari

Il decreto di agosto alla prova della conversione in Parlamento. Tra le novità il test per chi entra in ospedale
La certificazione anti-Covid necessaria per feste e sagre di paese. I vaccini antinfluenzali anche in farmacia

di **Michele Bocci**

Tampone obbligatorio, a carico dello Stato, per entrare al pronto soccorso o fare una visita specialistica, vaccinazione anti influenzale anche in farmacia e Green Pass valido per un anno dopo la seconda dose. È arrivato ieri alla Camera per la conversione il decreto che ha introdotto l'obbligo del certificato verde, tra l'altro, per assistere a spettacoli, eventi sportivi e per mangiare al chiuso. Una serie di emendamenti, in parte già passati in commissione Affari sociali, ne stanno però allargando i contorni, con novità significative per i cittadini.

La prima, già annunciata da alcune settimane, riguarda la stessa validità del Green Pass. Passerà da nove a 12 mesi a partire dalla conclusione del ciclo vaccinale (il documento è rilasciato già 15 giorni dopo la prima dose). Resta un dubbio su chi è stato malato che probabilmente verrà sciolto dal Cts. Queste persone devono fare una sola dose e a quel punto il certificato vale un anno. Non è chiaro però quanto tempo possano aspettare per vaccinarsi, se sei mesi al massimo, come previsto dalla norma che ha introdotto il Green Pass, oppure fino a un anno, come indicato da una successiva circolare del ministero. Per questo probabilmente interverranno gli esperti del Comitato tecnico scientifico.

Un altro emendamento prevede che la certificazione verde venga rilasciata anche a coloro che fanno il test salivare. Il prelievo è meno invasivo ma l'analisi è poi identica a quella svolta per il tampone molecolare. Sempre in tema Green Pass, si specifica poi che se qualcuno non rispetta l'obbligo di averlo quando frequenta una fiera o una sagra non verranno sanzionati i responsabili della manifestazione.

Ma nel decreto viene inserita anche una novità che riguarda i tamponi e le strutture sanitarie. I test saranno infatti obbligatori per coloro che entrano al pronto soccorso (a meno che si tratti di un'emergenza

che richiede cure immediate) ma anche per chi riceve una visita specialistica o una prestazione diagnostica. L'esame lo deve fare anche chi ha il Green Pass e il suo costo è a carico dello Stato, spiega il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, che ha lavorato alla novità. «Ho recepito le istanze del territorio - dice - di primari che mi hanno detto come molto spesso si trovano a visitare pazienti non gravi con il timore che possano essere portatori del virus».

Non ha direttamente a che fare con il coronavirus un altro emendamento, che probabilmente farà discutere. Prevede che le farmacie somministrino il vaccino anti influenzale ai maggiorenni. Visto che questi esercizi si sono dimostrati di aiuto nella campagna anti Covid, si è deciso di coinvolgerli anche per quella contro la malattia stagionale. Bisogna però definire i termini della novità con i sindacati dei farmacisti, che seguiranno un corso di forma-

zione specifico dell'Istituto superiore di sanità. È probabile che i medici polemizzino con questa presa di posizione del governo. Altra novità inserita nel decreto è la proroga di un anno del termine per l'assunzione di medici e infermieri extra Ue che scadeva il 31 dicembre prossimo.

Il decreto prevede inoltre, come noto, anche l'estensione dello stato di emergenza fino a fine 2021. Inoltre impone il Green Pass a tutti coloro che consumano al tavolo, al chiu-

so, in bar e ristoranti (a meno che non siano strutture alberghiere che erogano servizi ai propri ospiti). Certificato necessario anche per assistere a spettacoli e competizioni sportive, per entrare in musei, biblioteche, parchi archeologici, piscine, palestre, centri benessere, sagre, fiere, congressi, centri termali, parchi di divertimento, e per partecipare a concorsi pubblici o feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I provvedimenti

1 Green pass

Si prevede di estendere la validità da 9 a 12 mesi, a partire da due settimane dopo la prima somministrazione, se è unica, o dalla seconda dose di vaccino

2 Tamponi

Prima di entrare al pronto soccorso oppure prima di fare una visita o un esame bisognerà fare un tampone, rapido oppure molecolare. Il costo è a carico dello Stato

3 Farmacie

Questi esercizi stanno collaborando alla vaccinazione anti coronavirus e per questo verranno coinvolti anche nella prossima campagna contro l'influenza

4 Emergenza

Nel decreto arrivato alla Camera per la conversione era già stata prevista dal governo la proroga dello stato di emergenza fino al 31 dicembre prossimo

L'appello di oltre 300 docenti universitari

Anche lo storico Barbero contro il certificato in ateneo

di **Lara Crinò**

ROMA - Già alcuni giorni fa, intervenendo alla festa della Fiom Cgil a Firenze in un dibattito con Maurizio Landini su somiglianze e differenze tra il Medioevo e i tempi d'oggi, lo storico e divulgatore-star Alessandro Barbero aveva criticato la semplificazione per slogan di una «materia complessa» come quella del vaccino e, riferendosi ai gironi danteschi, l'ignavia tutta contemporanea dei nostri politici che «non hanno il coraggio di dire le cose come stanno; un conto è dire abbiamo deciso che il vaccino è necessario e introduciamo l'obbligo; io non avrei niente da dire. Un conto è dire che non c'è nessun obbligo, per carità, ma sem-

plicemente che non puoi più vivere, non puoi più prendere i treni, non puoi più andare all'università» senza il Green Pass. Ora è proprio la firma di Barbero, docente di Storia Medioevale all'università del Piemonte Orientale, a spiccare tra i primi firmatari del manifesto «No al green pass» pubblicato su internet (nogreenpassdocenti.wordpress.com). Si tratta di appello contro il Green Pass nelle università per «docenti, personale tecnico, amministrativo e bibliotecario e studenti» che «estende, di fatto, l'obbligo di vaccinazione in forma surrettizia per accedere anche ai diritti fondamentali allo studio e al lavoro, senza che vi sia la piena assunzione di responsabilità da parte del decisore politico». Oltre a Barbero, la cui adesione non è pas-

No Vax Fermato Castellino di Forza Nuova

Fermato, accompagnato in questura e rilasciato dopo una perquisizione in casa. È quanto accaduto a Giuliano Castellino, leader di Forza Nuova a Roma, tra i principali agitatori delle manifestazioni contro il Green Pass nella Capitale. All'inizio la stessa Forza Nuova aveva parlato di «arresto» poi smentito dalla Questura. Perquisite altre sei persone. Trovati passamontagna e fumogeni.

sata inosservata ed è stata subito ripresa dai media online, aderiscono all'appello oltre trecento docenti e ricercatori di vari atenei italiani, di facoltà sia scientifiche e umanistiche, docenti di conservatorio e ricercatori italiani presso università estere. I firmatari dell'appello si dichiarano «vaccinati contro il Covid e non», anzi «molti tra noi hanno liberamente scelto di sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid-19». Tuttavia, considerando l'università «luogo di inclusione», reputano ingiusta e illegittima la «discriminazione introdotta ai danni di una minoranza», in contrasto con la Costituzione, che all'art. 32 recita «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge». Del Green Pass si sot-

tolinea che è una misura capace di dividere la società italiana in due categorie di cittadini, una delle quali, quella non in possesso del foglietto verde, sarebbe discriminata nell'accesso allo studio e alla docenza e in una serie di altri diritti fondamentali. I professori che firmano l'appello ne sottolineano i «rischi evidenti», «soprattutto se dovesse essere prorogata oltre il 31 dicembre, facendo affiorare alla mente altri precedenti storici che mai avremmo voluto ripercorrere». Sebbene non sia specificato nel testo, la mente corre all'esclusione dalle università italiane, dopo le leggi razziali del 1938, di docenti e studenti ebrei. Un paragone, se a ciò voleva riferirsi chi lo ha redatto, del tutto fuori luogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Draghi allarga la carta verde a tutti i luoghi di lavoro

Lega sempre più spaccata

di Tommaso Ciriaco



Presidente del Consiglio

Il premier Mario Draghi ha tenuto una serie di incontri, anche con il segretario della Cgil Landini, allo scopo di allargare il perimetro delle attività produttive interessate dal passaporto vaccinale

La cabina di regia potrebbe slittare alla prossima settimana. Il governo sentirà le parti sociali per estendere al massimo il passaporto vaccinale

ROMA – Ha incontrato Maurizio Landini nel pomeriggio, a Palazzo Chigi. E vedrà prestissimo anche Matteo Salvini. Mario Draghi intende sciogliere i due nodi che ha sul tavolo: uno politico, l'altro sociale. L'obiettivo è allargare al massimo il Green Pass. Per farlo, potrebbe servirgli qualche giorno in più rispetto al previsto. Non è detto che la cabina di regia si tenga questa settimana. Potrebbe slittare qualche giorno ancora. Il tempo necessario per attuare una strategia in tre mosse. Primo: portare a casa senza troppi traumi il decreto d'agosto, a cui si oppone l'ala No Vax del Carroccio. Secondo: convocare le parti sociali per siglare un accordo sul passaporto vaccinale. Terzo: ragionare sulla possibilità (e l'utilità) di includere anche l'intera galassia delle aziende private, non limitandosi solo ai dipendenti della pubblica amministrazione e ai settori

nei quali è già previsto per gli utenti (bar, ristoranti, palestre, treni e aerei).

L'incontro con Landini non è improduttivo. Si svolge pochi minuti prima del vertice tra sindacati e Confindustria, e precede anche quello tra Cgil, Cisl, Uil e Confapi. Non è ancora pieno accordo tra le parti sociali. Nulla di imprevedibile, a dire il vero. Toccherà a Palazzo Chigi provare a comporre il quadro, convocando tutti per sbrogliare gli ultimi dettagli sui tre grandi dilemmi che congelano ogni decisione: Green Pass o vaccini obbligatori, protocolli rigidi o meno stringenti, tamponi gratuiti o a pagamento. Serve tempo, però. E Draghi potrebbe concedere qualche giorno in più, lasciando che questa settimana serva a convocare sindacati e imprese, se possibile e praticabile. E a capire se non sia preferibile un provvedimento unico, che parifichi gli obblighi dei dipendenti statali e del settore privato, senza frammentare ulteriormente gli interventi.

Parallelamente, continua a provocare tensioni il "caso Lega". Al suo interno, Matteo Salvini un po' accarezza e un po' si lascia imbrigliare da una minoranza rumorosa che continua a opporsi al Green Pass. È per garantire il loro dissenso che il Carroccio preme fino a tarda sera, chiedendo di evitare la fiducia sul decreto



Ministro

Giancarlo Giorgetti sostiene l'estensione del pass



Deputato

Claudio Borghi è tra gli irriducibili contrari alla certificazione verde

d'agosto. «Spero che non la mettano – si espone il leader in prima persona – Chiederò al governo di non farlo». L'alternativa è perdere lungo il cammino una decina di irriducibili, sensibili alle ragioni di Claudio Borghi. Sulla carta, Palazzo Chigi si dice disponibile a concedere questo segnale. A patto che il leader leghista convinca però i suoi uomini a ritirare gli emendamenti, permettendo all'Aula di chiudere al massimo entro mercoledì mattina la partita. L'esecutivo non vuole incidenti parlamentari, né può accettare una nuova sconfessione degli accordi di maggioranza, dopo lo strappo in commissione. Nel pomeriggio, il ministro per i rapporti con il Parlamento Federico D'Incà presiede un vertice con i capigruppo. Sembrano tutti d'accordo sul "disarmo". Ma poche ore dopo il patto, ancora una volta, viene rimesso in discussione da Salvini. «La fiducia in genere si mette per supera-

Salvini si oppone al voto di fiducia per salvare Borghi e gli irriducibili

L'incontro tra Confindustria e i rappresentanti dei lavoratori

Landini novanta minuti a palazzo Chigi

Tra sindacati e imprese accordo vicino

Più vicine le posizioni sul pass in fabbrica. Resta da sciogliere il nodo dei tamponi "a spese dello Stato"

di Rosaria Amato

ROMA – Sì al Green Pass obbligatorio sui luoghi di lavoro ma solo se a farsi carico dei costi del tampone è lo Stato. E sì anche al vaccino obbligatorio, se il governo decidesse di adottarlo. Non è ancora accordo tra Confindustria e i sindacati, ma le due ore di colloquio in viale dell'Astronomia, dopo un'estate di scontri e accuse reciproche lanciate a debita distanza, tracciano la strada per l'intesa sulle condizioni di ripresa del lavoro in autunno. E infatti il presidente di Confindustria Carlo Bonomi esprime soddisfazione ribadendo che «era il momento di stare insieme, il momento di confrontarsi sui tanti temi importanti per il Paese,

prima di tutto il tema del Green Pass e dell'obbligo vaccinale», e il leader della Cisl Luigi Sbarra definisce l'incontro di ieri «positivo». «Dopo mesi di mancato confronto, riprende la discussione che per noi assume un significato particolare – spiega Sbarra – perché c'è una convergenza sulla richiesta al governo e al Parlamento di assumersi per intero le responsabilità nell'adottare un provvedimento legislativo che sancisca l'obbligo della vaccinazione per tutti i cittadini, e trovare Confindustria che sostiene quanto ripetiamo da settimane per noi è importante». Al tempo stesso, però, i sindacati fanno un passo verso le imprese: Bonomi insiste da mesi su una revisione dei protocolli di sicurezza sul lavoro che preveda l'obbligo del Green Pass. «Confindustria ha dichiarato – afferma il segretario generale della Uil Pier Paolo Bombardieri – nel caso il governo decidesse sul Green Pass, la disponibilità a non far pagare i tamponi ai lavoratori. Quando si parla di sicurezza sul lavoro i costi non possono essere caricati sulle spalle dei lavoratori, né possono essere licenziati lavoratori



Segretario Cgil
Maurizio Landini

che non fossero disponibili a farsi il tampone».

Bonomi non si tira indietro, riconosce ampiamente ai sindacati la correttezza nell'indicare nei vaccini la via maestra per il lavoro in sicurezza, ma precisa che «non possiamo renderci conto che la politica non sembra per ora trovare una sintesi, e quindi noi abbiamo necessità

di mettere in sicurezza i luoghi di lavoro, per la salute di chi lavora e per non compromettere la ripresa. E quindi siamo per l'adozione del Green Pass sui luoghi di lavoro». Riconoscendo che non possono essere i lavoratori a farsi carico dei costi dei tamponi, Bonomi precisa però che non possono essere neanche le imprese, che già hanno affrontato ingenti spese per la sicurezza. E quindi l'auspicio è che il governo, se le parti sociali arrivassero a un accordo sull'obbligo di Green Pass, decida anche di farsi carico dei costi dei tamponi per chi non può o non vuole vaccinarsi. Un'ipotesi che potrebbe essere stata anche tra i temi del colloquio che nel pomeriggio si è svolto tra il premier Mario Draghi e il leader della Cgil Maurizio Landini: al centro i temi del lavoro, precisa un comunicato di palazzo Chigi.

Piena intesa dei sindacati anche con la Confapi, l'associazione delle piccole e medie imprese: al tavolo con il presidente Maurizio Casasco si è ipotizzato che i tamponi possano essere pagati dagli enti bilaterali, frutto di accordo tra l'organizzazione e Cgil, Cisl e Uil. © RIPRODUZIONE RISERVATA

re l'ostruzionismo. Ma la Lega ha presentato cinque emendamenti». Comunque inaccettabili, per Pd e 5S.

La verità è che la spaccatura del Carroccio fatica a restare negli argini. Certo, al termine della segreteria federale, Salvini giura che la posizione del partito «unisce tutti». Ma è evidente anche solo dalle dichiarazioni pubbliche che i governatori e l'ala governativa sostengono un'estensione del pass che il leader fatica a digerire. Giancarlo Giorgetti, poi, è netto, sempre più netto, sempre un passo più avanti rispetto al progressivo cedimento di Salvini sul certificato vaccinale. «Estenderlo a pubblica amministrazione e imprese? Dobbiamo garantire condizioni di sicurezza. Il Green Pass è una misura che va in questa direzione – dice il ministro – e ne prevedo una ulteriore estensione».

Non è la prima volta che esprime sintonia verso la linea indicata da Draghi, che è poi la stessa del Quirinale. Pare anzi che nelle ultime riunioni ristrette dell'esecutivo – e a margine di un recente consiglio dei ministri – abbia mostrato freddezza verso la linea del capo. E a domanda esplicita sulla posizione della Lega, abbia replicato più o meno così: «Non domandate a me, chiedete a Matteo». È lui e non Salvini, però, ad essere capo delegazione del Carroccio. Ed è sempre lui a sedere nella cabina di regia che assumerà le prossime decisioni. Anche se in queste ore il segretario leghista si ritroverà a breve con il presidente del Consiglio per un altro – ormai consueto – faccia a faccia a Palazzo Chigi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAGGIORANZA

Duello sul reddito di cittadinanza Anche l'Ocse frena: va ridotto

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Come spesso accade quando le sparate di Matteo Salvini rischiano di mandare in frantumi la maggioranza, tocca a Giancarlo Giorgetti rimettere insieme i cocci. Anche a costo di smentire il suo leader. Una specie di gioco delle parti, non si sa bene fino a che punto voluto, in cui l'uno incarna la lotta e l'altro il governo.

Era accaduto sulle riaperture, poi sull'estensione del Green Pass, adesso a dividere il vertice della Lega è l'abolizione del reddito di cittadinanza. Evocato già a fine agosto da Salvini che, nella consueta marcatura a uomo di Giorgia Meloni, aveva annunciato un emendamento a sua firma per cancellare il totem grillino (varato dal Conte I, di cui lui era vice-premier) salvo doversi arrendere alla realpolitik del ministro dello Sviluppo. Il quale, dovendo scegliere tra Draghi – che ha detto di condividere «appieno il concetto alla base del reddito di cittadinanza» – e il capo del suo partito, ha scelto il premier. Mossa necessaria per scongiurare una nuova guerra interna all'esecutivo alla vigilia del tour de force autunnale sulle riforme, con i 5S già sulle barricate e il Pd allo studio sui correttivi. «Dobbiamo cominciare a ragionare di lavoro di cittadinanza», ha aperto ieri Giorgetti. «La Costituzione italiana recita che è il lavoro

**Pd e 5S contro la destra
Sull'abolizione vertici
della Lega divisi:
la virata di Giorgetti
secondo il quale non va
abolito ma trasformato
in "lavoro"**

► **Leader M5S**
Giuseppe Conte, durante il tour elettorale nel rione Sanità a Napoli a sostegno del candidato sindaco del centrosinistra Gaetano Manfredi

che ci rende pienamente cittadini. Lo sforzo è di trasformare il reddito di cittadinanza in lavoro di cittadinanza». Una virata netta rispetto alla furia demolitrice di Salvini che il giorno prima, a Cernobbio, aveva condiviso la definizione – «Metadone di Stato» – data al Rdc dalla leader di FdI, scatenando la furia di M5S e centrosinistra. Preludio di uno scontro in seno al governo pro-



CIRO FUSCO/ANSA

prio nel giorno in cui l'Ocse certifica che l'introduzione del Reddito «ha contribuito a ridurre il livello di povertà delle fasce più indigenti della popolazione». Mostrandosi efficace nel contrasto alla pandemia – «Nel 2020 i trasferimenti pubblici hanno limitato la diminuzione del reddito disponibile delle famiglie al 2,6% in termini reali» – ma non altrettanto sul fronte dell'occupazione: «Il nu-

mero di beneficiari che di fatto hanno poi trovato impiego è scarso». Da qui l'invito a ridurlo «per incoraggiare i beneficiari a cercare lavoro».

Fieno nella cascina grillina. Per loro il Rdc è uno strumento «importantissimo per le persone in difficoltà e il M5S lo difenderà», taglia corto il presidente della Camera Roberto Fico. Lanciando l'assist a Giuseppe Conte, che parla di «campagna ver-

gognosa» e attacca: «Trovo vigliacco e folle che esponenti politici, per giunta con trattamenti economici privilegiati, chiedano di abrogare una misura di civiltà che tutti gli altri paesi hanno», tuona l'ex premier giallorosso. Cancellarlo «sarebbe la rottura di un patto di lealtà e di una logica di sostegno e collaborazione», avverte Conte, convinto che però Draghi non lo farà e dunque l'appoggio al governo non verrà meno.

Un'irritazione condivisa dal Pd, secondo cui Salvini un giorno dice una cosa, il giorno dopo un'altra. «Giorgetti» osservano al Nazareno «ha provato a conciliare l'inconciliabile, ossia mettere insieme le giravolte del suo leader con le parole di Draghi che ha detto ciò che il Pd afferma da mesi: il Reddito è uno strumento condivisibile che va migliorato». Quindi «il ministro sostenga il Piano Gol, Garanzia Occupabilità Lavoratori, che Orlando sta portando avanti e che per la prima volta dopo decenni metterà a disposizione 5 miliardi per le politiche attive», l'appello. L'occasione «per correggere un provvedimento che ha alleviato la sofferenza di tanti cittadini. La destra la smetta di fare la guerra ai poveri». Ma Salvini non demorde: «Il Rdc ha portato solo lavoro nero e disoccupazione. In Parlamento proveremo a modificarlo o cancellarlo». Due opzioni, stavolta, non più una sola. L'inizio della retromarcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imbarazzo del centrodestra nella corsa al Campidoglio

Candidata No Vax e antisemita l'ultimo scivolone di Michetti

di **Lorenzo d'Albergo**

ROMA – No Vax. E, come se non bastasse, antisemita. L'ultimo scivolone di Enrico Michetti, il candidato del centrodestra per la corsa al Campidoglio, ha le sembianze di Francesca Benevento e dei suoi incredibili interventi social.

Ex grillina, la consigliera uscente del XII Municipio ora figura tra i 48 nomi della lista civica a sostegno del tribuno radiofonico. Ed è un fiume in piena. Dall'inizio della pandemia firma post ultracomplottisti. Tirate contro la campagna anti-Covid: «Il vaccino è illegale!». Ce n'è anche per Roberto Speranza, definito «il ministro ebreo ashkenazita formato dalla McKinsey, che riceve ordini dall'élite finanziaria ebraica». Quanto basta per far impallidire il centrodestra romano, ieri finito sotto il tiro incrociato di Carlo Calenda e dei moderati (e imbarazzati) di Forza Italia e alla ricerca di un modo per disinnescare la bomba Benevento.

Prese di distanza, un gran lavoro per tentare di innestare la retromarcia. Ma l'aspirante consigliera comunale ormai è stata ufficialmente candidata. «Verrà diffidata dall'utilizzare i nostri simboli in campagna elettorale», spiegano dallo staff di Michetti. Stando alle voci che circolano nel comitato elettorale, la No Vax

Ex grillina
Francesca Benevento è in lista a Roma a sostegno di Enrico Michetti



avrebbe dovuto trovare spazio nella lista di Vittorio Sgarbi. Poi, a poche ore dalla consegna degli elenchi, è finita nella civica di Michetti.

Un inciampo mica da poco, perché le uscite di Benevento sono note ormai da mesi. Nessuno, però, pare essersi preso la briga di controllare i social prima di candidarla. Avrebbe scoperto l'enunciazione di teorie

Il post sotto accusa

Francesca Benevento
30 aprile alle ore 15:58

Il va(fino è #illegale!
Speranza (il ministro ebreo askenazita formato dalla riceve ordini dall'élite finanziaria ebraica) ha impugnat Consiglio di Stato la sentenza del Tar del Lazio sulle pre ricovero, ripristinando per i medici di base il pro "tachipirina e vigile attesa".

Tutto ciò perché un "va**ino" (che sappiamo essere terapia genetica sperimentale) può essere autorizzato di cure alternative. In presenza di valide cure l'UE av

▲ Frasi ultracomplottiste

Dall'inizio della pandemia, la consigliera uscente del XII Municipio di Roma firma post contro la campagna anti Covid

collocabili oltre il confine della realtà. La campagna vaccinale, così si legge sui post dell'ex pentastellata, garantirebbe «dominio e sorveglianza mondiale grazie al 5G e alle onde elettromagnetiche». Come? Attraverso l'iniezione di «quantum dots». I pazienti, cavie, saranno «interconnessi con la rete: sì, proprio come un elettrodomestico» telecomandabile «da remoto». Il profilo Facebook della candidata che imbarazza Michetti è tutto un fiorire di articoli No Vax e video. C'è anche l'invito a partecipare alla marcia contro il Green Pass di Vittorio Sgarbi. Uno degli ultimi post sul tema è datato 25 luglio e va ben oltre le aspettative: «Sono tutti legati fra loro da fili invisibili: élite finanziarie, big pharma, media, politici corrotti e sotto di loro i medici e le forze dell'ordine che eseguono gli ordini senza osservare la Costituzione. Ai popoli viene fornito un racconto falsato, affinché cadano come mosche nel tranello dei vaccini. Sembra di vivere in un film dell'orrore. È realtà». Non è finita qui: Benevento è stata di volta in volta vicino a Trump, contro Bill Gates e i suoi presunti propositi di «dominio globale». Ha avuto problemi anche con Fb, che l'ha bloccata per 60 giorni. A quel punto si è spostata su Telegram, dove la seguono in 238. Da ieri è diventata la spina numero uno per Michetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stimoli frequenti (anche notturni).
**Cara prostata
quanto mi costi!**

INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

PROSTATACT

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata.

Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.



30 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 13,90 €

60 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 19,90 €

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Prostat Act è distribuito da **F&F srl** - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

LA STRANA COPPIA

Salvini & Bettini l'idea di Draghi al Colle per andare subito al voto

Gli interessi convergenti del leghista e del guru dem che tifa per il patto coi 5S
Ma nella Ue e in Italia, dalle imprese al Pd, c'è un mondo che tifa per la stabilità

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA – Ci sono una certezza e uno scenario da evitare, nei ragionamenti di questi giorni sulla corsa al Quirinale. La certezza è che se Mario Draghi non fosse presidente del Consiglio, non ci sarebbe altro nome in campo per la successione di Sergio Mattarella. L'unico freno alla sua ascesa, è che dal giorno dopo l'elezione, la legislatura sarebbe di fatto finita. Non solo Matteo Salvini, che domenica mattina lo prefigurava, ma la maggior parte dei leader politici pensa che mettere insieme una nuova maggioranza e un nuovo governo sarebbe un'operazione proibitiva. Impossibile. Anche fosse solo per varare una nuova legge elettorale di stampo proporzionale. È per questo che essere a capo del governo per Draghi è più un freno che un ponte di lancio. Gli impegni assunti con l'Europa vivono della sua credibilità internazionale. Le imprese riunite a Cernobbio, in sua gelida assenza, non chiedono altro che resti dov'è. C'è un mondo fuori dall'Italia, non solo nel nostro Paese, che crede che i prossimi anni - quelli cruciali per gli investimenti e l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza - non possano che avere la sua guida. Soprattutto nel momento in cui nell'Unione europea verrà meno quella di Angela Merkel.

E quindi, non è affatto un caso che gli unici ad auspicare la sua salita al Colle prima ancora di sapere cosa ne pensino sono Matteo Salvini - ma la speranza è subordinata al successo delle liste elettorali della Lega alle amministrative - e Goffredo Bettini. Che è, di fatto, il dem più vicino al presidente M5S Giuseppe Conte, con cui si confronta e a cui pare augurare di tornare presto a Palazzo Chigi con l'aiuto del Pd. Per loro Draghi è la risorsa perfetta da mandare al Quirinale, banalmente perché questo significherebbe tornare al voto. Se il leader leghista riuscisse ad avere la meglio alle comunali sulle liste di Giorgia Meloni, potrebbe voler passare all'incasso alle politiche, forte della legge elettorale attuale e del suo patto di ferro con Forza Italia (curato dalle posizioni sempre moderate del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti). Quanto a Bettini, non ha certo il potere di influenza di cui godeva quando a dirigere il Parti-



NICOLA MARFISI/NICOLA MARFISI/AGF



ENRICO RAMERINI/CGE FOTOGIORNALISMO

Convergenti

A sinistra, Matteo Salvini, leader della Lega. A destra, Goffredo Bettini, il dem più vicino al 5S Giuseppe Conte

to democratico era Nicola Zingaretti, ma sa che tra i dem qualcuno potrebbe essere attratto dall'idea di avere nuovi gruppi parlamentari. E soprattutto teme, come molte delle persone attorno a Conte, che il consenso ancora alto dell'ex presidente del Consiglio possa sgonfiarsi e sparire da qui al 2023. Bisogna correre, per farlo serve spostare il re sulla scacchiera. Gli interessi convergenti del leader della Lega e del guru pd

di Conte sono quindi quasi scontati. Ci sono però le variabili. E qui veniamo alla catastrofe da evitare. Supposto che dal premier non arrivi nei prossimi mesi un cenno che dica: «Tenetemi fuori», qualche big potrebbe giocare il suo nome senza la

certezza che tenga davanti alle mille paure che percorrono il Parlamento. È lo scenario fine del mondo, quello che farebbe saltare in aria il momento di relativa quiete che l'Italia sta vivendo in Europa e sui mercati. È difficile credere ci siano deputati e senatori disposti a bocciare un nome come quello di Draghi nel segreto dell'urna. Ma le ultime elezioni dei presidenti della Repubblica, in cui sono stati impallinati nomi da-

ti per certi fino a cinque minuti prima (quasi superfluo ricordare i 101 contro Romano Prodi) insegnano che nulla è impossibile. Soprattutto se si guarda il mondo dalla prospettiva di un deputato o un senatore senza troppa speranza di rientrare (il taglio dei parlamentari diminuisce di netto le possibilità di tutti i rappresentanti dei partiti, a eccezione di quelli di Fratelli d'Italia che per paradosso sono l'unico gruppo di opposizione e potrebbero essere il più interessato all'elezione di Draghi). Ci sono due numeri da tenere a mente. Il primo è una data, il 15 settembre, quando scatteranno quattro anni, sei mesi e un giorno di legislatura e tutti avranno diritto alla pensione (ormai bassa, ma c'è). Il secondo sono i 180mila euro circa che ogni parlamentare perderebbe accorciando la legislatura. Basta questo a far capire che chiunque rischierebbe.

C'è poi la linea ufficiale del Pd, che non è quella di Bettini. Enrico Letta ha detto chiaramente che sosterrà Draghi a Palazzo Chigi fino al 2023. Il suo vice Peppe Provenzano domenica, alla festa dell'Unità, ha risposto a Bettini spiegando che il governo Draghi «è il nostro governo come lo sono quelli in cui ci sono ministri del Pd, tanto più che sulla pandemia ha dato schiaffi a Salvini. Ma non lo è la sua maggioranza, fuori da ogni formula politica, come ha detto Mattarella». E quindi «i governi che hanno una scadenza non lavorano bene, ma il Pd è dentro con la sua agenda, quella sociale, non ne assume altre».

Chi tifa per la stabilità, in Parlamento e fuori, tifa quindi per un bis di Sergio Mattarella, la cui indisponibilità è però reale. Soprattutto perché adeguare il dettame costituzionale a una necessità contingente per la seconda volta non sarebbe per il capo dello Stato accettabile. C'è però chi ci lavora, lasciando intravedere uno spiraglio: «Davanti a un'impasse irrisolvibile - possibilità non remota vista la composizione dei grandi elettori, col centrodestra in vantaggio e Renzi a fare da ago della bilancia - il bis sarebbe forse inevitabile». A meno che inevitabile non si renda l'ascesa di Draghi, col patto di un nuovo governo fino all'autunno che a oggi appare fantascienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le polemiche dopo la rivelazione nel libro del deputato pd

Zan: leghista contro la mia legge, a Mykonos baciava un uomo

di Giovanna Casadio

ROMA – Prendiamo un pezzo del problema. «Oggi tra Camera e Senato, ci sono 945 parlamentari. Quelli apertamente gay e lesbiche sono quattro: Ivan Scalfarotto, Tommaso Cerno, Barbara Masini e io. È statisticamente impossibile che siamo solo noi quattro e io so per certo che ci sono parlamentari gay in Forza Italia e in Fratelli d'Italia. In vacanza a Mykonos ho incontrato un deputato della Lega, del quale mi ricordo cartelli particolarmente aggressivi contro la legge Zan. Stava baciando un uomo». Alessandro Zan, il ragazzo gay cresciuto a Mestrino, Padova, negli anni '80 del secolo scorso e che dà oggi il nome alla legge contro l'omotransfobia, non tralascia nulla. A cominciare dall'ipocrisia e dal bigottismo che oscurano l'Italia. Lo fa nel suo libro

Senza paura (Piemme Edizioni, pagg.160). Tanto basta per sollevare una bufera di polemiche sui social. Su Twitter accuse a Zan di volere il pensiero unico: «Non ho capito, uno non può essere f...o, e contrario al ddl Zan?». O tweet del tipo: «A proposito di #Zan e del leghista di Mykonos. Il mio pensiero è che ogni individuo, a prescindere dalla propria sessualità, dovrebbe decidere cosa tenere per sé e cosa rivelare al mondo intero». E così via. Zan replica: «Non ho fatto nomi e non li farò. Ho voluto solo indicare l'ipocrisia, l'episodio è cartina di tornasole di questo».

E oggi riparte lo scontro in Senato sulla legge, che dovrebbe tornare subito in Aula per essere votata. Dal centrodestra solo il forzista Elio Vito fa sentire la sua voce a favore con un appello al leader Berlusconi: «Caro presidente, ma è giusto che il nostro partito contribuisca ad affossare il

Il parlamentare gay che dà il nome al ddl contro l'omotransfobia: «Tra Camera e Senato siamo in tanti, anche a destra»

La copertina



Il libro "Senza paura" (Piemme edizioni) è il titolo del volume di Zan che uscirà il 14 settembre

ddl Zan, ad esempio votando il non passaggio agli articoli?». Salvini e Meloni promettono di essere sentinelle perché il ddl Zan non passi né ora né mai. Matteo Renzi ha inviato a Zan un messaggio, riportato nel libro: «Fate bene i conti, Ale», convinto che una maggioranza non ci sia.

Da oltre un anno, da quando il ddl Zan è stato approvato alla Camera per poi impantanarsi al Senato, Alessandro Zan, deputato del Pd e attivista LGBT, ha partecipato a un numero illimitato di confronti. Cerca di spiegare cos'è la discriminazione, la solitudine, la violenza che tocca tanti e non per qualcosa che hanno fatto, ma per quello che sono: gay o trans. Il libro - uscirà il 14 settembre - è una petizione sentimentale che intreccia l'esperienza di Zan e le tante vicende in attesa di tutela. Ricostruisce il difficile cammino dei diritti in Italia e scommette sulla speranza che le per-

sone non siano più minacciate e uccise solo perché esistono. «Perché la legge Zan è la voce dello Stato», che deve dire basta alla violenza fisica e verbale, perché «succede, succede ogni giorno... io non ho mai scelto di essere gay, io sono gay». Ecco quindi la storia di Chiara, che la madre minaccia di «squartare»: una storia tra troppe. Quante leggi contro l'omofobia nel frattempo sono nate e naufragate in Italia? Ci provarono prima Nichi Vendola e poi Antonio Sodalà. Ci provò anche Franco Grillini nel 2006, ma nel 2008 cadde il governo Prodi. Ci aveva provato Anna Paola Concia nel 2011, due anni di lavoro, limature, il sostegno dell'allora ministra delle Pari Opportunità, Mara Carfagna. Tutto inutile. Nella legislatura successiva è toccato a Ivan Scalfarotto smontare, trattare, vedere morire la legge pezzo dopo pezzo senza arrivare al voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento delle Entrate primo e non sufficiente tassello per delineare il contributo

Perequativo, partono i confronti

Per il peggioramento economico occhio al rigo RF63

DI DUILIO LIBURDI
E MASSIMILIANO SIRONI

Pronto il primo tassello per la richiesta del contributo perequativo: il provvedimento dell'agenzia delle entrate del 4 settembre individua i campi delle dichiarazioni ai quali fare riferimento per comprendere l'esistenza o meno del peggioramento economico del 2020 sul 2019. Il provvedimento fornisce un primo orientamento sul fatto di doversi attrezzare, o meno, ai fini della presentazione della dichiarazione nella nuova scadenza del 30 settembre (come da dpcm predisposto dal ministro dell'economia Daniele Franco e inviato alla presidenza del consiglio dei ministri, si veda altro articolo in pagina). Il 4 settembre l'Agenzia delle entrate ha diramato un provvedimento che, assumendo i riferimenti delle dichiarazioni relative ai periodi di imposta 2019 e 2020 fornisce la puntuale indicazione dei diversi campi della modulistica da monitorare

al fine di identificare il peggioramento del risultato economico. Il comma 19 dell'articolo 1 del dl 73 del 2021, afferma infatti che il contributo spetta a condizione che vi sia un peggioramento del risultato economico d'esercizio relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020, rispetto a quello relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019. Una prima osservazione di carattere generale riguarda la "traduzione" di questo concetto attraverso il provvedimento dell'agenzia delle entrate, traduzione che è improntata al confronto tra i risultati di natura fiscale e, dunque, più coerentemente, appare corretto parlare di peggioramento del risultato fiscale del periodo di imposta. A titolo di esempio, infatti, le società di capitali (assumendo il periodo di imposta coincidente con l'anno solare) dovranno confrontare il rigo RF63 colonna 1 del modello redditi 2020 con il medesimo rigo del modello redditi 2019 (quindi dichiarazioni presentate nel 2020 e da presentare nel 2021) e quindi assumere il reddi-

to dell'esercizio al lordo delle perdite. Dovrà poi essere specificato, ad esempio, l'impatto di queste indicazioni nel caso in cui vi siano stati due periodi di imposta in perdita fermo restando che, in linea di principio anche l'incremento della perdita dal 2020 al 2019 costituisce un peggioramento del risultato economico. Come pure la modalità di identificazione del quantum di peggioramento nel caso di risultato positivo nel 2019 e negativo nel 2020. Va anche detto come il provvedimento dell'amministrazione finanziaria, sicuramente utile ai fini di una prima valutazione nei termini sopra descritti, dovrà probabilmente essere integrato. Ciò in quanto, in virtù del fatto che la norma fa riferimento al confronto tra il risultato dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2020 rispetto all'esercizio in corso al 31 dicembre 2019, si dovrà tenere in considerazione che in caso di periodo di imposta non coincidente con l'anno solare, viene presentato il modello dell'anno precedente e, dunque, ai fini del preadamento sarà prob-

abilmente necessario fare riferimento anche ai campi del modello di dichiarazione del periodo di imposta 2018. In generale, come detto, tutti i titolari di redditi di impresa e di lavoro autonomo (nonché di reddito agrario) con ricavi o compensi non superiori a 10 milioni di euro nel 2019 trovano ora il riferimento per valutare, in concreto, se predisporre con molto anticipo la dichiarazione per il 2020 proprio perché il confronto seguendo i righe indicati nel provvedimento da un delta negativo e dunque si entra potenzialmente nella platea dei percettori del contributo perequativo. A questi fini, il puzzle del contributo deve però completarsi con: l'identificazione di un nuovo termine di presentazione della dichiarazione relativa al 2020. Come anticipato da Italia Oggi nei giorni scorsi, infatti, si parla di un nuovo termine al 30 settembre 2021. Anche in questo caso, peraltro, si dovrà tenere conto delle peculiarità dei soggetti che non hanno il periodo di imposta coincidente con l'anno solare; il varo

del provvedimento ministeriale che identifichi la percentuale di contributo spettante al netto di tutti i contributi precedenti. È del tutto evidente che, anche per meri motivi matematici, potrebbero esservi soggetti che, tenendo conto di quanto riconosciuto in precedenza potrebbero non aver diritto al contributo perequativo ovvero soggetti rispetto ai quali la percentuale verrà identificata in un ammontare decisamente ridotto. In altri termini, dunque, una volta verificato il delta negativo sulla base dei righe dei modelli si dovrà capire quale sarà la parte di contributo spettante in relazione a detto delta. E questo non sarà possibile sino al varo del decreto del Mef; l'adozione di un secondo provvedimento dell'agenzia delle entrate contenente il modello di istanza e le relative istruzioni al modello in questione nonché l'identificazione della data di avvio della procedura di telematica necessaria evidentemente ai fini della presentazione dell'istanza

© Riproduzione riservata

BREVI

Dopo un primo semestre dell'anno che si era caratterizzato per una robusta crescita delle richieste di mutui e surroghe, pari a +20,6% rispetto al corrispondente periodo del 2020, nei mesi di luglio e agosto le istruttorie registrate sul sistema di informazioni creditizie gestito da Crif hanno fatto segnare una secca battuta d'arresto, rispettivamente pari a -21,4% e -27,1%, tornando sostanzialmente sui volumi che si registravano nel 2019, prima dell'esplosione della pandemia. La flessione registrata negli ultimi due mesi, spiega una nota Crif, va però letta come un rimbalzo tecnico, considerando che nei mesi estivi del 2020 si erano concentrati volumi di richieste elevate, accumulatisi durante il primo lockdown.

La giunta regionale della Lombardia ha approvato la proposta di legge da presentare al Parlamento per la modifica di alcune delle vigenti disposizioni riguardanti l'utilizzo dei monopattini elettrici. Vi si prevede, tra l'altro, il requisito dei 18 anni per la guida e soprattutto l'obbligo generalizzato di stipulazione della polizza per responsabilità civile verso terzi, in considerazione del verosimile rischio che l'uso del mezzo possa causare

danni a terzi. Nella vigente legislazione, infatti, l'obbligo di copertura assicurativa è stabilito solamente per lo svolgimento del servizio di noleggio dei monopattini elettrici.

Il Viminale, con una nota pubblicata in G.U. n. 211/2021, ha reso noto che nel sito della finanza locale, alla voce «i decreti», è stato pubblicato il testo integrale del decreto interministeriale Interno-Rgs (Mef) 25 agosto 2021, concernente la rettifica del dm Interno 23 febbraio 2021, con il quale sono state assegnate le risorse disponibili per l'anno 2021 e determinati comuni a cui spetta il contributo previsto dall'art. 1, commi 139 e seguenti, della legge 145/2018, da destinare a investimenti relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio.

È stata pubblicata, nella sezione Normativa e prassi del sito internet dell'Agenzia delle entrate, la risoluzione n. 56/E di ieri, che istituisce le causali contributo «E105» e «E106» per il versamento, tramite modello F24, dei contributi di spettanza della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense.

© Riproduzione riservata

Le dichiarazioni al 30/9

Il contributo a fondo perequativo conquista 20 giorni. La proroga per l'invio delle dichiarazioni all'Agenzia delle entrate è stata fissata al 30 settembre 2021. Il decreto della presidenza del consiglio che fissa il nuovo termine per l'invio è stato firmato dal ministro dell'economia e trasmesso a Mario Draghi presidente del consiglio dei ministri per l'ultimo sigillo e l'iter di registrazione alla corte dei conti e pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. Gli effetti della misura sono stati anticipati dal comunicato del ministero diffuso ieri. Dopo l'ufficializzazione è arrivato anche il commento di Massimo Miani, presidente Cndcec, il quale ricorda che in ben due lettere indirizzate al ministro Franco era stato chiesto lo slittamento della scadenza del 10 settembre al 31 ottobre. Richiesta accolta ma con termine più breve «anche se uno spostamento al 31 ottobre sarebbe stato sicuramente più congruo», ha commentato Miani. La trasmissione di Redditi è condizione necessaria per tutte le imprese che hanno intenzione di presentare domanda per il contributo a fondo perduto perequativo. Una volta ricevuti i dati riportati in dichiarazione, l'Agenzia delle entrate li elaborerà e invierà gli andamenti economici alla ragioneria che fisserà la percentuale di peggioramento economico. Quest'ultima sarà cristallizzata in un decreto del ministero dell'economia e sarà il tassello fondamentale per le imprese per avere la proiezione di quanto richiedere. La palla tornerà all'Agenzia delle entrate che dovrà con altro provvedimento (si veda altro articolo in pagina) indicare sia la data di avvio dell'invio istanze sia la pubblicazione della modulistica necessaria. Il decreto è costituito da un articolo unico che conferma le anticipazioni di *ItaliaOggi* del 3 settembre 2021. Nelle premesse del dpcm si riconosce la moltiplicazione degli adempimenti dovuta alla pandemia. Si legge che la proroga è stata riconosciuta per le esigenze generali rappresentate dalle categorie professionali in relazione ai numerosi adempimenti fiscali da porre in essere per conto dei contribuenti e all'esposizione nei modelli di dichiarazione dei redditi relativi all'anno di imposta 2020, delle informazioni aggiuntive riferite alle molteplici misure agevolative introdotte, nonché per il perdurare dello stato di emergenza dovuto dalla pandemia da covid-19.

Cristina Bartelli



I testi dei provvedimenti su [www.italiaoggi.it/documenti-italaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

PER L'OCSE

Riforma fisco su lavoro e successioni

Una riforma fiscale olitica che mitighi la complessità del regime e riduca permanentemente le imposte sul lavoro, finanziata grazie alle entrate derivanti da migliori livelli di compliance, minori spese fiscali e maggiori imposte su beni immobili e successioni. È la ricetta dell'Ocse nello studio economico sull'Italia spiegando anche che bisogna «ridurre le aliquote fiscali marginali effettive per i redditi secondari e migliorare l'accesso a servizi di qualità di assistenza all'infanzia in tutte le regioni del Paese». Per l'organizzazione di Parigi «Il piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia sta attivando una crescita più forte, più verde, più equa e più digitalizzata che porterà benefici a tutti gli italiani con migliori opportunità di andare avanti».

Infine secondo l'Ocse, bisogna «ridurre e assottigliare il reddito di cittadinanza per incoraggiare i beneficiari a cercare lavoro nell'economia formale».

© Riproduzione riservata

Il provvedimento dell'Agenzia dell'entrate con la proroga ai locatori

Bonus affitti al 6 ottobre

Un mese anche per sostituire le domande inviate

DI GIULIANO MANDOLESI

Slitta al 6 ottobre il termine ultimo per richiedere il contributo a fondo perduto spettante ai locatori che riducono gli affitti ai propri inquilini.

Con la proroga ci sarà più tempo anche per sostituire domande in precedenza inviate e per indicare dati delle rinegoziazioni programmate.

Questi sono gli effetti del provvedimento dell'agenzia delle entrate n. 227358/2021, pubblicato lo scorso 4 settembre, che differisce il precedente termine fissato per ieri, 6 settembre 2021, per l'invio delle istanze per il riconoscimento del contributo a fondo perduto ex articolo 9-quater del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (convertito in legge n. 176/2020). Si tratta del ristoro concesso ai locatori che riducono ai propri inquilini di immobili abitativi i canoni d'affitto relativi alle mensilità del 2021. Il contributo è un importo pari al 50% dell'ammontare complessivo delle rinegoziazio-

ni in diminuzione e spetta per un ammontare massimo di 1.200 euro a locatore. Le condizioni per l'ottenimento sono che la locazione abbia una decorrenza non successiva al 29 ottobre 2020 (che risulti in essere alla predetta data) e che la rinegoziazione abbia invece una decorrenza pari o successiva al 25 dicembre 2020 (la data di entrata in vigore della legge istitutiva del contributo). Va sottolineato che l'importo di 1.200 euro indicato non è garantito poiché, come previsto dalla norma e ribadito anche dall'agenzia delle entrate n. 180139/2021 del 6 luglio 2021, l'ammontare "effettivamente concesso ad ogni richiedente sarà frutto di un riparto proporzionale delle risorse stanziolate sulla base del rapporto tra l'ammontare dei fondi disponibili e l'ammontare complessivo dei contributi richiesti". I fondi stanziati, come indicato al comma 4 dell'articolo 9-quater in commento, sono pari a 50 milioni di euro per l'anno 2021.

L'effetto sulle rinegoziazioni

future. I tempi di fruizione della disposizione e quelli di invio delle domande non si abbinano perfettamente. Il bonus è infatti concesso in caso di riduzione dei canoni per tutte le mensilità del 2021 mentre i termini di invio sono fissati prima della chiusura dell'annualità 2021 (il 6 settembre, ora 6 ottobre). Per questo l'agenzia delle entrate nel modello per la richiesta del contributo ha previsto l'apposita sezione "per le rinegoziazioni programmate" ovvero quelle le cui formalità verranno espletate entro il 2021 (l'invio del modello RLI) ma successivamente al termine ultimo di invio delle istanze. La proroga al 6 ottobre concessa con il provvedimento in commento ha un chiaro effetto anche per queste casistiche. Di fatto le rinegoziazioni formalizzate post 6 settembre ed entro il 6 ottobre che prima sarebbero rientrate nella specifica sezione delle "programmate", slittano infatti in quella delle già comunicate all'agenzia delle entrate. Vi è più tempo anche per strutturare nuovi ac-

cordi che sarebbero stati esclusi dal contributo in caso di mancata indicazione entro il 6 settembre tra le "riduzioni programmate" ma che ora, con un mese in più di tempo per l'invio delle domande, possono invece rientrarvi.

Le sostitutive. La proroga per l'invio delle istanze ha effetto anche su quello delle domande sostitutive che potranno essere trasmesse sempre entro il 6 ottobre. Le istanze sostitutive possono essere inviate in caso di errore ed hanno l'effetto di emendare le domande in precedenza trasmesse. Il differimento non tocca invece l'eventuale invio delle rinunce al contributo che, come indicato nel provvedimento dell'agenzia delle entrate n. 180139/2021 del 6 luglio 2021, possono essere trasmesse entro il 31 dicembre 2021.

IO ONLINE Il testo del provvedimento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

DAL MEF
*Entrate
in crescita
dell'11,5%*

Nei primi sette mesi del 2021, sono 257,445 i miliardi di euro corrispondenti alle entrate tributarie erariali individuate in base al criterio della competenza giuridica. Un incremento dell'11,5% rispetto all'anno precedente, che ha fatto guadagnare alla casse dello stato circa 27 miliardi di euro. Va sottolineato, specifica il ministero dell'economia nella nota in cui riporta i dati, tuttavia che il raffronto con lo stesso periodo del 2020 porti con sé un carattere di disomogeneità per effetto del lockdown e delle misure economiche sull'emergenza sanitaria. Le misure adottate durante il 2020 sui versamenti delle imposte, come ad esempio i provvedimenti di sospensione e proroga dei versamenti di tributi erariali emanati nell'ultimo semestre, hanno e continuano ad influenzare il gettito tra gennaio e luglio 2021. È il mese di luglio 2021 a dimostrare in particolare una variazione negativa delle entrate tributarie, con un calo del 1,3% (-578 milioni di euro) in virtù di una diminuzione del gettito delle imposte dirette. Imposte dirette che tuttavia, nel primo periodo dell'anno sono cresciute del 4,3%, ammontando a 143.964 milioni di euro. La cifra è frutto in larga parte del gettito Irpef pari a 112.346 mln, aumentato del 6,5% rispetto all'anno passato grazie all'andamento positivo delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore privato (+11,3%), determinata dalla proroga disposta dal Decreto Ristori, ma anche di quelli del settore pubblico e degli autonomi (rispettivamente +1,6% e +13,2%). Stessa sorte per le poste indirette, in aumento nel 2021 di 20.737 milioni di euro provenienti da gettito Iva (+27,7%), in particolare quella degli scambi interni, e della componente relativa alle importazioni (+35,5%).

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Successione, check list sui dati in dichiarazione

Dichiarazione di successione, l'importo relativo al legato "di cosa genericamente determinata" non deve essere indicato tra le passività.

Così l'Agenzia delle Entrate il 3 settembre scorso nella risposta a interpello n.577/2021, presentato da un esecutore testamentario in dubbio circa la compilazione della dichiarazione di successione. Ai fini della dichiarazione di successione, per l'istante era stato possibile individuare esattamente, tra testamento e atto notorio, i soggetti destinatari e le rispettive somme di denaro, oltre che i depositi da cui trarre le relative somme. Peraltro, anche le somme lasciate a titolo di legato, stando a quanto contenuto nell'atto, potevano essere desumibili dal disinvestimento dei titoli presenti perché sufficientemente capienti. Tuttavia, secondo il parere del richiedente, avrebbero dovuto essere i legati, in quanto potenzialmente soddisfatti dal disinvestimento dei titoli, e non i legatari, a cui erano state lasciate somme di denaro, ad essere indicati nella dichiarazione di successione.

E questo anche alla luce della presenza di venti legatari ma di diciassette titoli da investire, difformità che avrebbe reso poco fattibile indicare nel quadro di successione EO i titoli per ogni legatario in proporzione all'importo del suo legato. Il chiarimento richiesto era dunque relativo alle modalità di tassazione "a carico di ogni legatario a cui sono attribuite somme diverse di quota non esente di tanti titoli parzialmente o diversamente esenti, dal disinvestimento dei quali le somme provengono". Sul punto, le Entrate, dopo aver richiamato la normativa di riferimento (Testo unico sulle successioni -TUS) e i quadri di successione, hanno sottolineato che in caso di legati pecuniari, l'importo non deve essere indicato tra le passività. Infatti, qualora il de cuius lasci in eredità titoli da disinvestire per ricavare le somme da attribuire ai legatari individuati dal testamento, è necessario inserire nella dichiarazione di successione il valore dei titoli esistenti nell'asse e il valore dei legati che l'erede onerato dovrà pagare, ma non il valore dei legati all'interno delle passività.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Per gli ausili e le protesi il certificato non scade

Non serve il certificato medico annuale per i portatori di handicap che vogliono usufruire di ausili e protesi al 4%. La certificazione rilasciata dal medico specialista non ha infatti scadenza in caso di condizioni croniche e in relazione all'acquisto dei dispositivi. Questo quanto recentemente chiarito dall'Agenzia delle Entrate nella risposta ad interpello n.578/2021 dello scorso 3 settembre. Il dubbio circa le condizioni di accesso all'acquisto di apparecchi di supporto con aliquota agevolata era stato presentato da un contribuente portatore di handicap al 90% in situazione di gravità (secondo quanto previsto dalla legge n.104/1992). L'istante si era infatti sempre visto richiedere dai venditori dei dispositivi un certificato non anteriore a dodici mesi, malgrado fosse già in possesso di una documentazione specialistica di riconoscimento di cronicità della propria patologia. Le entrate, confermando la soluzione proposta dal richiedente, hanno così specificato che il certificato rilasciato in questo dal medico ortopedico potrà non essere rinnovato con cadenza annuale alla luce della cronicità della condizione del paziente. Criterio che, peraltro, potrà essere applicato ai certificati redatti non solo dal medico specialista della Asl ma anche dal medico curante. Infatti, stando a quanto stabilito per la materia disciplinata dal dm del ministero delle Finanze del marzo 1998 modificato nel 2021, per poter accedere all'acquisto di ausili con iva al 4%, le persone con disabilità dovranno produrre "copia del certificato attestante l'invalidità funzionale permanente rilasciato dall'azienda sanitaria locale competente o dalla commissione medica integrata". Tuttavia, alla luce dell'art 2 del dm di modifica in vigore nel maggio 2021, per i certificati che attestano il collegamento funzionale tra il sussidio tecnico-informatico sottoposto al 4% di iva e la menomazione permanente del portatore di handicap al 90% in situazione di gravità non è previsto un regime di rinnovo, né che siano stiliati dal medico curante né che siano redatti dal medico specialista. Nessun limite temporale di scadenza dunque.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

VERSO I NUOVI COLORI

Zona gialla: le regioni che rischiano da lunedì 13 settembre e quelle che restano in zona bianca

Se la zona gialla è una certezza per la Sicilia (ben lontana in ogni caso dai parametri che la porterebbero in zona arancione), sono sempre Calabria e Sardegna le due maggiori candidate a raggiungerla. Decisivi i dati di oggi, ecco la situazione in tutte le regioni

Ci sono due regioni "sul filo". Se la zona gialla è una certezza per la Sicilia (ben lontana in ogni caso dai parametri che la porterebbero in zona arancione), sono sempre Calabria e Sardegna le due maggiori candidate a raggiungerla. Le regole attuali, lo ricordiamo, prevedono il passaggio in zona gialla quando si supera la soglia di 50 nuovi casi positivi a settimana su 100mila abitanti, quando i posti letto occupati in terapia intensiva sono oltre il 10% e quando i ricoveri in area medica sono oltre il 15%. Tutti e tre i parametri devono essere superati.

Le regioni che rischiano la zona gialla da lunedì prossimo 6 settembre

Sono proprio i dati di oggi, quelli del martedì, che poi vengono elaborati e utilizzati per il monitoraggio dell'Iss ogni venerdì. E' così che in tutti questi mesi si è proceduto. A meno di sorprese quindi, se i dati di oggi non apporteranno novità, in giallo ci resta solo la Sicilia. Ma non è detto, perché c'è una regione in cui le terapie intensive sono al limite e comunque non si possono mai escludere novità dell'ultim'ora. Il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità del venerdì, che poi decide in cabina di regia quali Regioni cambiano colore dal lunedì successivo,

guarda sempre e solo i dati del martedì precedente. Ecco come stanno le cose a oggi, cosa è possibile prevedere e quali sono i possibili cambi colore delle regioni da lunedì 13 settembre.

La Sardegna ha parametri da zona gialla per quel che riguarda incidenza e ricoverati in terapia intensiva: se nel monitoraggio di oggi ci saranno una manciata di ricoverati in più nei reparti ordinari, la zona gialla sarà quasi un automatismo dalla prossima settimana. Numeri alla mano, se l'isola dei quattro mori stasera registrerà più di 240 ricoverati Covid nei reparti non intensivi, il tasso di occupazione sfonderebbe quota 15 per cento. Ovvero, zona gialla. Staremo a vedere.

La Calabria invece resta aggrappata alla zona bianca, e probabilmente lo sarà anche la prossima settimana, visto il tasso di occupazione nelle terapie intensive ben al di sotto del 10 per cento per il momento. Il grafico seguente mostra bene quali siano le regioni a rischio zona gialla.

Occupazione Area Medica e Terapie Intensive persone positive a Covid-19 al 2021-09-06

Colori Aree secondo DL 105/2021 senza considerare incidenza per semplicità.

La scia rappresenta le occupazioni nei 7 giorni precedenti.

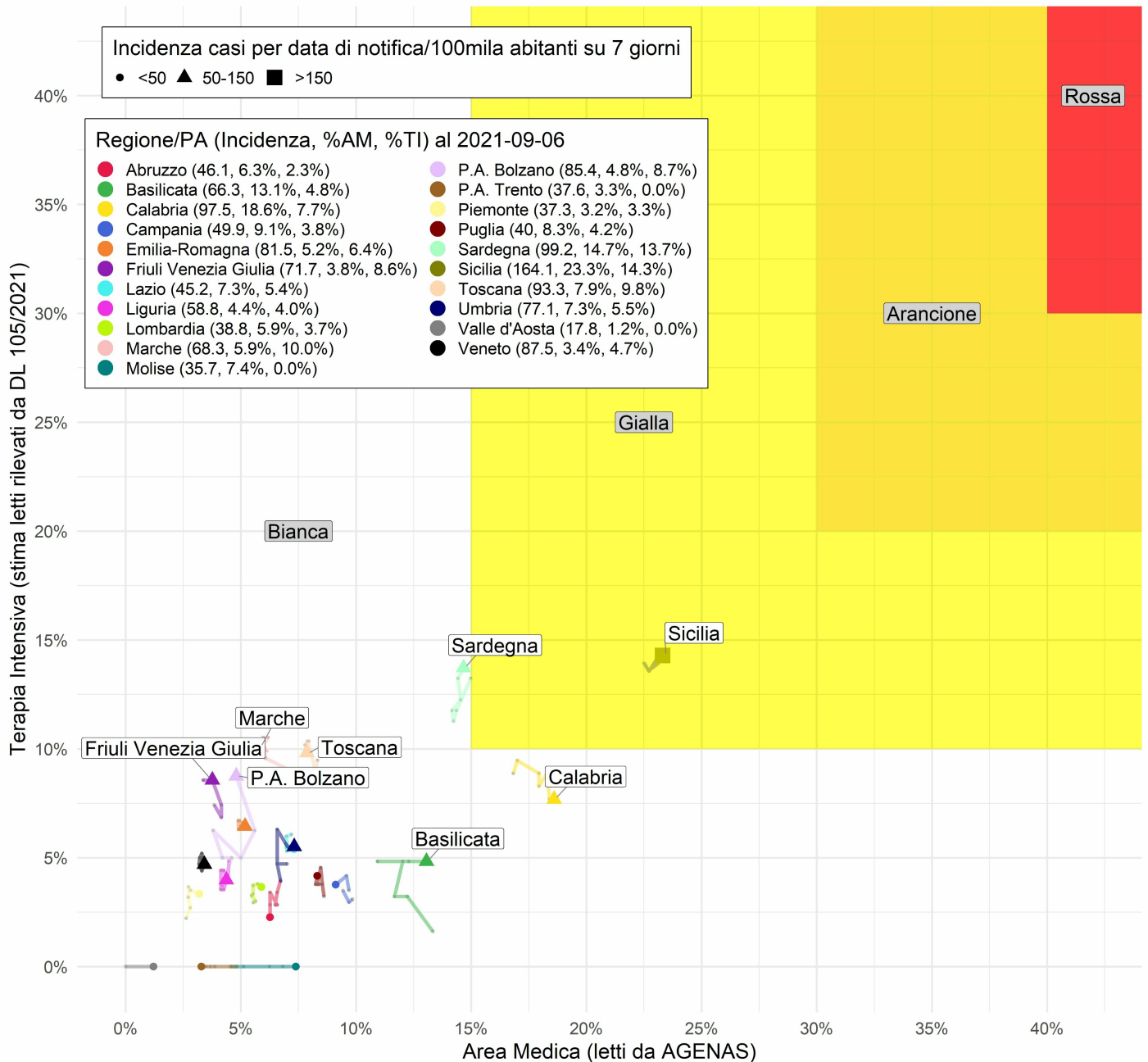


Grafico del ricercatore Vittorio Nicoletta da Twitter

Le altre regioni in zona bianca

La percentuale di pazienti Covid nei reparti ospedalieri di area non critica rispetto ai posti disponibili cresce intanto in diverse Regioni. In Calabria arriva al 19% e in Sardegna al 15%, mentre in Sicilia resta stabilmente al 23% (oltre la soglia limite, fissata al 15%). In Basilicata raggiunge invece il 13% e in Friuli Venezia Giulia il 9%. E' quanto emerge dai dati dell'ultimo monitoraggio giornaliero dell'Agenzia nazionale dei servizi sanitari regionali. I dati su cui si basa il monitoraggio Iss del venerdì sono quelli del martedì come detto, ma i dati di ieri permettono già di farsi un'idea precisa per gran parte d'Italia.

Ci sono regioni che sono arrivate al limite della zona gialla in terapia intensiva (ricoveri vicini al 10 per cento), ma non nei reparti ordinari: le Marche sono al 10%, la Toscana è al 10% e il Friuli Venezia Giulia è al 9%, ad esempio. Per la prossima settimana resteranno bianche.

Abruzzo: 2% terapia intensiva, 6% area medica

Basilicata: 3% terapia intensiva, 13% area medica

Calabria: 8% terapia intensiva, 19% area medica

Campania: 5% terapia intensiva, 9% area medica

Emilia Romagna: 6% terapia intensiva, 5% area medica

Friuli Venezia Giulia: 9% terapia intensiva, 4% area medica

Lazio: 7% terapia intensiva, 7% area medica

Liguria: 4% terapia intensiva, 4% area medica

Lombardia: 4% terapia intensiva, 6% area medica

Marche: 10% terapia intensiva, 6% area medica

Molise: 0% terapia intensiva, 7% area medica

Provincia autonoma di Bolzano: 7% terapia intensiva, 5% area medica

Provincia autonoma di Trento: 0% terapia intensiva, 3% area medica

Piemonte: 3% terapia intensiva, 3% area medica

Puglia: 5% terapia intensiva, 8% area medica

Sardegna: 14% terapia intensiva, 15% area medica

Sicilia: 14% terapia intensiva, 23% area medica

Toscana: 10% terapia intensiva, 8% area medica

Umbria: 8% terapia intensiva, 7% area medica

Valle d'Aosta: 0% terapia intensiva, 1% area medica

Veneto: 5% terapia intensiva, 3% area medica

Zona gialla: cosa cambia rispetto alla zona bianca

Nelle regioni in zona gialla non ci sono grossi cambiamenti rispetto alla zona bianca. Ad esempio, non è comunque prevista la reintroduzione del coprifuoco, mentre ritorna l'obbligo di indossare mascherina anche all'aperto. Variano anche le regole per i ristoranti, che però non dovranno affatto chiudere: in zona bianca il limite di persone sedute allo stesso tavolo è di sei al chiuso, mentre all'aperto le tavolate sono libere; in zona gialla, invece, la soglia è di quattro persone, sia per i tavoli all'interno dei locali ma anche fuori.

In zona gialla poi sono aperti i bar, i ristoranti e tutte le altre attività di vendita o somministrazione di cibi e bevande. Il consumo di prodotti al banco o all'aperto è consentito a tutti i clienti. Il servizio e il consumo al tavolo al chiuso è invece consentito solo ai clienti dotati di una certificazione verde valida o a quelli che ne siano esenti. In tutta Italia non ci sono limitazioni agli spostamenti all'interno della Regione o tra una Regione.

Vaccino, basta con la politica del terrore. Più ci sono vaccinati più saranno loro a contagiarsi

[vaccino](#) [covid](#) [governo](#) [roberto speranza](#)



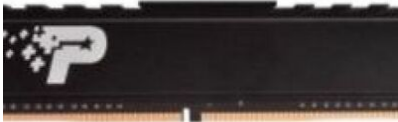
Franco Bechis 07 settembre 2021

Sabato scorso l'Istituto superiore di sanità ha pubblicato il suo bollettino aggiornato sui contagi Covid, le ospedalizzazioni, i ricoveri in terapia

intensiva e i decessi degli ultimi 30 giorni. Sono gli unici dati noti che vengono divisi per fascia di età e fra non vaccinati, vaccinati a metà (solo una dose delle due previste) e vaccinati a ciclo completo. Da quei numeri si scopre che fra gli ultraottantenni la stragrande maggioranza dei contagi (71,6%) sono stati registrati fra chi aveva già ricevuto da tempo le due dosi di vaccino. Stessa prevalenza sia pure con percentuale minore (50,9%) nella fascia 60-79 anni: si contagiano più i vaccinati dei non vaccinati. Per gli ultraottantenni la stessa prevalenza fra vaccinati (58,7%) si riscontra nelle ospedalizzazioni, e qualcosa di simile si sta iniziando a vedere nei ricoveri in terapia intensiva (46% contro 50,6% di non vaccinati) e purtroppo per i decessi (44,7% avevano due dosi di vaccino e 51,1% nemmeno una).

trovaprezzi.it

€ 77,82 Patriot PSP416G266681H1 16GB



Sponsorizzato da Trovaprezzi

Questi dati verranno sbandierati e utilizzati ideologicamente dai sostenitori dei due fronti pro vax e no vax. E replicano quello che si è ampiamente già verificato in Israele e sta verificandosi negli Stati Uniti. Il nostro Istituto

superiore di sanità commenta così questi nuovi dati: “Si verifica il cosiddetto effetto paradosso per cui il numero assoluto di infezioni, ospedalizzazioni e decessi può essere simile fra vaccinati e non vaccinati”. Anche Israele l'ha chiamato “effetto paradosso”.

Sarà corretto, ma così non si capisce un fico secco. Certo che sarebbe un paradosso avere più infezioni, più ricoveri in ospedale, più ricoveri in terapia intensiva e anche più morti fra chi ha ricevuto le dosi di vaccino rispetto a chi si è rifiutato di farlo. Ma non c'è nessun paradosso o mistero: è solo matematica. Ve lo spiego con poche cifre. Ed è bene dirlo adesso perché probabilmente fra due o tre mesi i pazienti contagiati, ricoverati, quelli gravi in terapia intensiva e purtroppo anche quelli che non ce la faranno e si aggiungeranno alla terribile lista dei morti di Covid saranno in stragrande maggioranza italiani che avranno ricevuto due dosi di vaccino. Quindi è semplicemente stupido discutere oggi se fare pagare o meno le cure ai no vax, perché la gran parte delle cure e delle spese ospedaliere saranno per italiani che si sono vaccinati con prima e seconda dose.

Ecco la spiegazione semplice. Oggi domina il contagio la variante Delta, che ha fatto scendere molto la protezione di AstraZeneca e un po' meno quella di Pfizer e Moderna. Ci sono molti studi che offrono percentuali diverse sulla protezione di questi vaccini. Ma usiamo Pfizer e prendiamo per buone le percentuali dell'azienda. Oggi la protezione contro la Delta è dell'88% dal contagio e del 93% dalle conseguenze più gravi (terapia intensiva e decesso). Uso gli ultimi dati pubblicati: nella fascia più a rischio, quella degli ultraottantenni, hanno avuto le due dosi di vaccino 4.415.898 italiani. E non si sono ancora vaccinati altri 300.892. Siccome la protezione dal contagio è dell'88%, significa che sul 12% dei vaccinati quella protezione non c'è (il vaccino non ha efficacia e quindi si è pari ai non vaccinati): si tratta di 497.507 italiani, molti più di quelli senza vaccino. E' matematico quindi che il contagio sia superiore fra questi 497 mila che hanno ricevuto due vaccini che non hanno funzionato piuttosto che fra i 300 mila che sono nella stessa condizione non avendolo fatto. Se la protezione dalle conseguenze gravi è del 93% dei vaccinati, questo significa che non esiste nel 7% di loro. Questa percentuale nella fascia degli ultraottantenni italiani si traduce in 290.212 vaccinati che in realtà è come se non lo

fossero. Un numero assoluto quasi identico a quelli che non hanno mai visto una siringa vicino a loro. Quindi è normale che i numeri dei ricoverati in terapia intensiva come quelli dei decessi siano simili fra vaccinati e non vaccinati.

Accadrà in ogni fascia di età se i vaccinati saranno intorno all'80-90%. E non può diventare un argomento polemico, perché i numeri sono esattamente quelli previsti dagli studi sui vaccini. Non potrà essere un'arma contro il vaccino, ma è certo che sarà brandita e spaventerà tutti gli italiani che giustamente saranno inquieti davanti a questi “paradossi”.

Il compito di chi guida le politiche sanitarie dal governo centrale o locale non è quello di minacciare in vario modo inutile e sciocco o ancora peggio dividendo gli italiani fra quelli che hanno superiorità etica e quelli invece moralmente inferiori. Non esiste dire “non pagheremo le cure a chi finisce in ospedale non vaccinato”, perché allora dovrebbe essere usato lo stesso metro con molti figli di questi censori che regolarmente soprattutto di estate finiscono nei pronti soccorso per coma etilico ampiamente evitabile. E bisognerebbe fare pagare le cure con questa filosofia ai drogati, a chi si prende malattie

trasmissibili sessualmente e così via. Non siamo in uno stato etico (per fortuna), e la minaccia non ha ragione di esistere in una democrazia comunque la si travesta. Il compito dei Mario Draghi, dei Roberto Speranza, del Cts, del governo, dei governi regionali non è quello di minacciare chiusure o punizioni corporali che tanto poi non sono realizzabili. Ma di essere seri, convincere delle ragioni, spiegare con semplicità i fatti, abbandonare gli inutili e urticanti slogan, rivedere decisioni quando si rivelano insufficienti o errate. Essere autorevoli nei fatti e nei modi, non nelle autobiografie. Alla fine ci troviamo tutti travolti da una peste che non sapevamo come affrontare e che fa a pezzi la vita e il modo di vivere di tutti.

A tentoni si sono trovate armi per combattere, perché eravamo a mani nude. Sono le uniche armi che conosciamo al momento e magari se ne troveranno altre. Ma oggi ci sono queste: non è ragionevole usarle piuttosto che arrenderci senza combattere e perdere di sicuro?

Dall'affidabilità al green pass : cosa c'è da sapere sui test salivari

7 Settembre 2021 - 07:27

Test salivari a tappeto per spegnere sul nascere eventuali focolai negli ambienti scolastici: ecco come funzionano e tutte le risposte alle domande più comuni

 Alessandro Ferro

0



La parola d'ordine è diventata **test salivari**: se la scuola si prepara al rientro al grande stile, oltre alle vaccinazioni, anche con questi test che verranno effettuati ogni 15 giorni su un campione di classi, come ci siamo occupati di recente saranno anche validi per il rilascio del green pass.

Qual è l'obiettivo delle scuole

La corsa per raccogliere campioni salivari è presto detta: oltre ad essere facilmente gestibili sono soprattutto "altamente affidabili". *"L'obiettivo è gravare il meno possibile sulle famiglie e allo stesso tempo garantire un monitoraggio efficace, uniforme su tutto il territorio nazionale, per controllare la circolazione del virus"*, ha affermato **Anna Teresa Palamara**, Responsabile del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto Superiore di

Sanità. La speranza è che, nelle scuole, si possa avviare da subito per renderlo pienamente operativo in autunno quando il virus potrebbe circolare maggiormente rispetto alla stagione estiva. Ma cosa prevede questo piano di monitoraggio? *"È basato su scuole sentinella primarie e secondarie (elementari e medie) individuate dalle Regioni. Un certo numero di studenti verranno sottoposti a test salivari periodici che poi verranno analizzati con la tecnica molecolare. L'organizzazione non dovrà gravare eccessivamente sulle famiglie"*, ha affermato l'infettivologa al *Corriere della Sera*. Ad esempio, nel Lazio avremmo sono previste alcune scuole sentinella dove saranno fatti test salivari ogni 15 giorni. *"Parliamo di una platea di 30 mila studenti, il 66% a Roma, in modo da verificare eventuali contagi"*, ha detto ad *Adnkronos Salute* l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, **Alessio D'Amato**.

Perché i test salivari sono meglio dei tamponi

Evitare lunghe file e snellire il meccanismo anche con l'invio a casa di dispositivi per il campionamento: ecco perché i test salivari si fanno preferire di gran lunga ai classici tamponi. Una volta raccolta la saliva, la provetta verrà inviata nei laboratori di riferimento. Ma c'è anche un'altra motivazione importante. *"È stato scelto il metodo di campionamento salivare proprio perché il prelievo naso-faringeo, oltre che più invasivo, sarebbe stato più complesso. Sono stati scelti test della migliore **qualità** per ridurre al massimo il rischio di risposte di falsi positivi o falsi negativi. Vogliamo assicurare alla scuola la continuità didattica in presenza anche per gli alunni che, per età, tra 5 e 12 anni, non hanno accesso a vaccini pediatrici, non ancora disponibili"*, afferma l'infettivologa.

Il nuovo Covid-test salivare pronto in un'ora. "Costa 15 euro, è preciso come i molecolari"

Cosa succede in caso di positività

Come accade quando si è positivi ad un tampone (molecolare o rapido), le stesse **procedure** saranno attivate dalle Asl di competenza anche nel caso dei test salivari: le linee guida che sono state utilizzate nell'anno scolastico precedente sono attualmente in fase di revisione. L'obiettivo è permettere agli studenti di frequentare la scuola con la massima tranquillità, *"fermo restando che sarà necessario mantenere comportamenti individuali responsabili. Quindi indossare la mascherina chirurgica laddove non è possibile rispettare il distanziamento"*, sottolinea la Palamara.

Validi anche per il Green pass

Rispetto a poche settimane fa, il governo ha cambiato idea sull'utilizzo dei test salivari: grazie a due emendamenti approvati dalla Commissione affari sociali, c'è stato l'ok per il **rilascio** del certificato verde con esito negativo entro le 48 ore precedenti, esattamente come avviene per i tamponi. Attenzione, però: il test ritenuto valido sarà soltanto quello di tipo **molecolare** che cerca l'Rna del virus e richiede più tempo rispetto ai classici 15-20 minuti di quello rapido (antigenico), con una variazione di costi verso l'alto. Il test si basa sulla raccolta di saliva per rilevare la presenza di Covid-19 nell'organismo: non essendo invasivo, ne viene suggerito l'utilizzo a coloro che si sottopongono spesso a test per motivi di lavoro.

Quali sono i limiti

Una sensibilità compresa tra il 53% ed il 73% non è certamente infallibile e la sensibilità diminuisce dopo i primi cinque giorni dall'inizio dei sintomi. Non solo: il campionamento salivare, se non raccolto adeguatamente, può determinare difficoltà di lavorazione. *"I test salivari hanno un'indicazione per situazioni nelle quali in poco tempo devi consentire a un numero elevato di persone di entrare in classe, in aereo o in treno"*, afferma **Sergio Abrignani**, professore ordinario di Patologia generale all'Università Statale di Milano e direttore dell'Istituto nazionale di genetica molecolare "Romeo ed Enrica Invernizzi" e membro del Comitato tecnico-scientifico alla trasmissione 'Agorà

Estate'. "Il tampone salivare ha senso per fare uno screening occasionale, ma non per il quotidiano. Dire che il tampone test salivare sostituisce il vaccino è sbagliato, non può essere un'alternativa", sottolinea.

In un lavoro dello Spallanzani che fa chiarezza su tutte le tipologie di test, si sottolinea che *"i test antigenici e molecolari su campioni di saliva al momento difficilmente si prestano allo screening rapido di numerose persone in quanto richiedono un laboratorio attrezzato"* ed il **tampone** molecolare rimane tutt'oggi il "gold standard" per la diagnosi. *"Gli altri metodi vanno utilizzati se non si dispone della possibilità di accedere al test molecolare classico, oppure per scopi diversi dal contesto diagnostico, quale la sorveglianza epidemiologica".*

L'ANALISI

Così Brexit e pandemia hanno colpito l'economia britannica: mancano lavoratori e materie prime

Alcuni settori come quelli degli allevamenti e della ristorazione fanno fatica a trovare il personale per portare avanti le loro attività: i britannici non vogliono fare i mestieri che un tempo facevano gli immigrati europei

Boris Johnson - foto Ansa EPA/Luke MacGregor

I sostenitori della Brexit avevano promesso che con l'addio all'Unione europea per il Regno Unito sarebbe iniziata una rinascita economica che avrebbe fatto la fortuna del Paese. Ma la realtà è che al momento il divorzio sta creando soltanto problemi ai britannici, complice anche il fatto che è avvenuto nel momento peggiore possibile, di fatto in contemporanea con la pandemia di coronavirus che ha messo in difficoltà le economie di tutto il mondo. Fatto sta che la nazione si sta trovando con pesanti carenze di manodopera in settori importanti come quello dell'ospitalità e della ristorazione ma anche della manifattura, delle costruzioni, degli allevamenti e dei trasporti merci, che stanno causando addirittura carenze di prodotti nei supermercati e di materie prime.

Le stime degli industriali

Che sarebbe servito un periodo di assestamento dopo l'uscita dal Mercato unico comunitario era facilmente prevedibile, ma questo periodo potrebbe durare più a lungo del previsto. Secondo le

stime della Confederazione dell'industria britannica (Cbi) i problemi derivanti dalla carenza di offerta di lavoro potrebbero andare avanti per almeno due anni. Nel pubblicare oggi un report sulla situazione l'organizzazione ha anche puntato il dito contro il governo, accusandolo di inazione di fronte a una situazione molto complicata. "Aspettare che la carenza di manodopera si risolva da sé non è il modo di gestire l'economia", ha detto il presidente della Cbi, Tony Danker.

Le nuove regole sull'immigrazione

Dopo la Brexit l'esecutivo guidato da Boris Johnson ha messo a punto una dura riforma dell'immigrazione, basata sul sistema australiano, costituendo un sistema a punti, basato sui titoli di studio, lo stipendio e l'esperienza, che di fatto impedisce a lavoratori come camerieri, agricoltori, muratori e autisti di camion, di ottenere un visto di lavoro. Solitamente questi lavori non vengono svolti dai britannici, che puntano a impieghi più prestigiosi e meglio remunerati, e per questo sono stati gli immigrati europei per anni a coprire queste posizioni con gli italiani ad esempio che sono tra i più richiesti nel settore dell'ospitalità e della ristorazione.

La fuga per il Covid

Ma molti nostri connazionali e altri europei hanno lasciato il Paese lo scorso anno durante il lockdown deciso per fermare la pandemia di coronavirus, e in tanti hanno perso il diritto di tornare. Così adesso ristoranti, alberghi, allevamenti, aziende di trasporto merci e diverse altre imprese stanno avendo difficoltà ad assumere personale, personale che un tempo avrebbero potuto trovare anche in altri Paesi europei. "Alcuni ristoratori hanno dovuto scegliere se operare il servizio a pranzo o a cena, quando hanno cercato di sfruttare al meglio l'estate", ha raccontato Danker, aggiungendo anche che le consegne di materie prime pure andavano a rilento, costringendo alcuni produttori di cucine o tappezzeri a raddoppiare i tempi della produzione rispetto ai tempi normali. La Cbi sostiene che diversi produttori sono stati costretti a ritardare o addirittura annullare il lavoro pianificato perché non erano sicuri di poter assumere la forza lavoro di cui avevano bisogno. "Si tratta di futuri buoni posti di lavoro persi, che ostacolano l'agenda di livellamento del governo voluta per il Paese, in cui questi siti avrebbero dovuto essere al di fuori di Londra e del sud-est", ha affermato la confederazione.

Carenza di manodopera

Come riporta il Financial Times le carenze di manodopera identificate dalla Cbi includono conducenti di carrelli elevatori, addetti alla lavorazione della carne, raccoglitori di frutta e fiori e macellai, ma anche dipendenti dei magazzini, addetti alle pulizie, chef, impalcatori, falegnami, saldatori, ingegneri elettrici e addetti all'assemblaggio di fabbrica. "La carenza di manodopera sta colpendo tutta l'economia. Queste carenze stanno già influenzando le operazioni commerciali e

avranno un impatto negativo sulla ripresa economica del Regno Unito", ha sostenuto Danker. Il mese scorso la Association of Independent Meat Suppliers, che rappresenta macellai, macelli e trasformatori di carne, ha addirittura lanciato un appello al governo perché gli permettesse di utilizzare i detenuti nelle sue fabbriche, concedendo loro maggiori permessi di lavoro, allo scopo di colmare così le carenze in quelle posizioni che un tempo erano occupate dagli immigrati europei.

CORONAVIRUS

Green pass a scuola, dal 13 settembre arriva la super app: ecco come funzionerà

07 Settembre 2021



Conto alla rovescia per l'arrivo della piattaforma che con due click consentirà alle scuole italiane di sapere se il personale è in regola con il Green pass. La 'Super App' - come è stata definita da alcuni - dovrebbe essere pronta per lunedì prossimo, data in cui si tornerà sui banchi in dieci regioni. La piattaforma velocizzerà i controlli sulla validità del certificato verde rispetto alla procedura manuale, utilizzata in questi giorni, attraverso la App VerificaC19.

La soluzione tecnica - anticipata oggi dal Sole 24 Ore - la fornirà in tempi record Sogei. In particolare permetterà di far dialogare il Sistema informativo dell'istruzione (Sidi) con la Piattaforma nazionale digital green certificate (Pndgc). Gli 8.100 presidi, o chi per loro, dovranno quindi quotidianamente collegarsi al Sidi, inserire le credenziali e comparirà una schermata con i codici fiscali del personale presente quel giorno. Un altro click e si avrà in tempo reale l'elenco del personale, identificato con un semaforo verde o rosso.

Qualora fosse rosso, scatteranno gli approfondimenti sull'interessato. Al quinto giorno di rosso scatterà la sospensione dal servizio e dallo stipendio. Dal canto loro, i presidi si augurano che lo strumento sia presto operativo. «Sarebbe stato

preferibile avere già oggi la 'Super app' - ha detto il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli - Così non è stato, speriamo che arrivi nei prossimi giorni perché sarebbe problematico il controllo ad personam».

Intanto a prendere posizione contro l'obbligo del certificato verde in università sono stati docenti, vaccinati contro il Covid e non, sottoscrivendo un appello contro la sua natura, che viene definita «discriminatoria». «Molti tra noi hanno liberamente scelto di sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid-19, convinti della sua sicurezza ed efficacia. Tutti noi, però - si legge nell'appello che ha superato le trecento adesioni, fra cui quella di Alessandro Barbero, professore ordinario di Storia Medievale all'Università del Piemonte Orientale -, reputiamo ingiusta e illegittima la discriminazione introdotta ai danni di una minoranza, in quanto in contrasto con i dettami della Costituzione».

Intanto il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi è tornato sulla possibilità di togliere la mascherina in classe se sono tutti vaccinati. Il ministro ha assicurato che verrà salvaguardata la privacy di tutti gli studenti, vaccinati e non, e che la possibilità di togliere la mascherina «è un segnale forte di ritorno alla normalità». Favorevole a questa ipotesi il presidente dell'Anp Giannelli, con una riserva: «Dal punto di vista della socialità è auspicabile e ci vede d'accordo» ma, ha avvertito, «ci sono vari problemi tra cui anche la privacy perché noi non possiamo chiedere agli alunni chi è vaccinato e chi no. L'unica possibilità secondo me sarebbe avere un'altra 'super app' che ci dica quando in una classe sono tutti vaccinati, senza dirci chi lo è e chi no».

Da un sondaggio di Orizzonte Scuola, però, emerge che meno di due su dieci si dichiarano favorevoli ad abbassare la mascherina in caso di classe totalmente immunizzata. Su oltre 5.000 utenti, a dire sì sono stati in 902, ovvero il 17,63% del totale. Con l'avvio del nuovo anno scolastico il ministro Bianchi ha assicurato poi che «stiamo già lavorando per bandire il concorso ordinario».

«Abbiamo fatto 60 mila assunzioni in ruolo e anticipato di 40 giorni gli incarichi annuali, i professori saranno in cattedra dal primo giorno di scuola - ha proseguito -. Poi, certamente, ci saranno le supplenze brevissime chiamate dai presidi». La sottosegretaria all'istruzione Barbara Floridia ha spiegato che

«quest'anno vedrà l'inizio del concorso ordinario per la scuola» e che si tratta «di una notizia attesa da oltre 500mila candidati».

Green pass presto obbligatorio anche al lavoro, via alla terza dose di vaccino



di Redazione | 07/09/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il decreto sul [green pass](#) è arrivato alla Camera e potrebbe incassare l'ok del Parlamento senza la necessità di apporre la fiducia del Governo, che intanto si prepara a un nuovo provvedimento per estenderlo da ottobre ai dipendenti statali, alle categorie impegnate in quei settori dove il [certificato è già obbligatorio](#) e – forse – anche ai lavoratori delle imprese.

Leggi Anche:

Covid19 Sicilia, 943 i nuovi positivi e altri 10 morti dei giorni scorsi

La protesta dei no vax e dei non green pass

Proseguono anche i sit-in contro il lasciapassare, sempre meno affollati: è un flop la manifestazione organizzata da Forza Nuova. Alcuni dirigenti del movimento non hanno partecipato alla protesta, dopo il ritrovamento di bastoni e passamontagna durante i controlli della polizia nelle loro abitazioni. A un mese dall'introduzione del meccanismo del certificato verde, l'associazione di 'Tutela Nazionale Imprese' ha invece segnalato che il 37% dei ristoranti ha registrato perdite, con cali di fatturato medi del 30% e punte fino al -60% oltre a "problemi coi clienti per il certificato per 4 ristoratori su 10".

Sardegna verso la zona gialla, Calabria a rischio e Sicilia stabile

Ma prima dell'allargamento del Green pass, già con il report di venerdì prossimo potrebbe essere annunciata una nuova stretta in Sardegna e Calabria, che rischiano di abbandonare la zona bianca per le alte percentuali sull'occupazione dei posti letto per Covid19. La Sardegna ha raggiunto il limite del 15% per i reparti ordinari e – con il 14% in rianimazione – ha superato quello per le intensive (la soglia in questo caso è il 10%) mentre la Calabria registra rispettivamente il 19 e l'8%, mentre in Sicilia i ricoveri in area medica restano stabilmente al 23% e quindi oltre la soglia limite, fissata al 15%.



Tutta Italia in zona gialla ad ottobre?

L'unico modo per scongiurare un ritorno di tutto il Paese alla zona gialla ad ottobre sembra essere l'aumento delle vaccinazioni oltre il target – che sembra ormai alla portata – dell'80% della platea vaccinabile immunizzata.

Leggi Anche:

Covid19, a Comiso e Vittoria zona arancione prorogata fino al 14 settembre

Tamponi salivari

Il decreto sul green pass che sarà convertito in legge dovrebbe anche sancire la possibilità di somministrare i vaccini antinfluenzali in farmacia a tutti gli over 18 e l'equiparazione dei test salivari ai tamponi, estendendo fino al 30 novembre la misura sul prezzo calmierato per questi ultimi. Nuovi provvedimenti matureranno dopo la cabina di regia del Governo prevista giovedì, in cui si deciderà per l'estensione del passaporto verde: non si esclude al momento che possa riguardare anche i passeggeri del trasporto pubblico locale. Una serie di valutazioni saranno fatte anche alla luce dell'incontro tra sindacati e Confindustria, durante il quale il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, ha chiesto che – in caso di utilizzo del green pass nell'ambito dei lavoratori delle imprese – siano le stesse aziende a caricarsi dei costi dei tamponi e di non licenziare nessuno, anche chi non fa il tampone.

Via alla terza dose di vaccino

Prima ancora di tutto questo, già nei prossimi giorni, partiranno le somministrazioni della terza dose del vaccino anti-Covid19 ai pazienti fragili, come gli oncologici o i trapiantati, in seguito ad anziani e residenti delle Rsa.

“I giovani si stanno vaccinando più delle altre generazioni e questo è un messaggio molto bello. I numeri dell'Italia sono positivi e importanti ma dobbiamo crescere ancora di più. C'è una discussione in corso, che avverrà anche nei prossimi, che ci porterà a determinazioni che ci consentiranno di estendere la campagna vaccinale,

penso all'estensione del green pass e altre ipotesi per rafforzare la campagna vaccinale" ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, a conclusione dei lavori del G20 Salute a Roma.

Mille medici no vax al lavoro

Intanto si apprende che sono presumibilmente circa 1500, secondo i dati della Federazione nazionale ordini dei medici (Fnomceo), i medici non vaccinati: di questi, circa 1000 stanno ancora esercitando la professione, ovvero quasi il 70% sul totale dei non vaccinati. Lo afferma il presidente Fnomceo Filippo Anelli, che lancia un appello ai colleghi non immunizzati – ma che possono vaccinarsi perchè non hanno motivazioni legate al loro stato di salute – a sottoporsi subito alla vaccinazione.

CRONACA VERONA

Chiara Ugolini, uccisa in casa: è giallo fitto sul movente

L'omicidio a Calmasino di Bardolino (Verona). Oggi si attende la convalida del fermo di Emanuele Impellizzeri, il 38enne vicino di casa originario della zona di Catania fermato all'una di notte tra domenica e lunedì sull'autostrada A1 all'altezza del casello di Impruneta. Le indagini vanno avanti

E' un giallo il movente dell'omicidio di Calmasino di Bardolino, in provincia di Verona. Il corpo della ragazza, Chiara Ugolini, era stato trovato domenica in casa a Calmasino di Bardolino, una zona collinare sopra il lago di Garda. È stato il fidanzato, con cui la donna viveva, a scoprire il cadavere in una pozza di sangue e ad avvertire subito le forze dell'ordine. Ieri è stato fermato un vicino di casa, stava scappando in moto: è accusato dell'omicidio, ma ci sono ancora molti aspetti da chiarire.

L'omicidio di Chiara Ugolini

Oggi si attende la convalida del fermo di Emanuele Impellizzeri, il 38enne originario della zona di Catania fermato all'una di notte tra domenica e lunedì sull'autostrada A1 all'altezza del casello di Impruneta, nella zona di Firenze. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, e secondo quanto riportato da VeronaSera, Chiara sarebbe rincasata intorno alle 14 di domenica per pranzare dopo una mattinata di lavoro, dove avrebbe dovuto tornare intorno alle 18: la ragazza infatti lavorava presso un'attività di Garda del padre del suo compagno, che quando non l'ha vista arrivare ha chiamato il figlio. Le chiamate a vuoto sul cellulare hanno convinto quest'ultimo a compiere un

controllo in casa, dove ha trovato il corpo della fidanzata riverso a terra in cucina a faccia in giù, vicino ad una chiazza di sangue, intorno alle 19. Sul cadavere non erano presenti ferite da arma da fuoco o da taglio e neppure particolari segni di violenza. Secondo il medico legale infatti il sangue sarebbe stato il frutto di una emorragia interna, ma per conoscere le cause precise della morte servirà l'autopsia.

Così è stato fermato Impellizzeri

Su porte e finestre non erano presenti segni di effrazione e la casa non sarebbe stata a soquadro, facendo quindi ipotizzare che la vittima conoscesse il suo assassino e che non si trattasse di una rapina finita male, mentre i vicini non avrebbero udito rumori o grida particolari, che potrebbero essere comunque stati coperti dal rumore del traffico. I carabinieri hanno scoperto che all'appello mancava un vicino, ovvero il 38enne di origini siciliane, che invece avrebbe dovuto essere in casa in quanto in affidamento ai servizi sociali: Impellizzeri infatti ha alle spalle precedenti per reati contro il patrimonio, lesioni, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, ed era uscito dal carcere nel mese di giugno, motivo per cui gli era stato imposto l'obbligo di restare in casa in determinate fasce orarie.

La sua Yamaha R6 non si trovava più in garage e soprattutto due testimoni l'avrebbero visto mentre si allontanava in moto, in stato di agitazione e con dei segni sul viso che potevano sembrare dei graffi. Ulteriori accertamenti avrebbero poi mostrato che l'uomo aveva prelevato 200 euro dal bancomat situato nel centro commerciale di Affi intorno alle 20 e aveva spento da prima il telefono cellulare, rendendosi così irrintracciabile.

E' scattata l'allerta per le ricerche in aeroporto, stazioni ferroviarie e caselli autostradali e la Polizia Stradale ha predisposto alcuni dispositivi per controllare le targhe dei veicoli che si spostavano in direzione Sud. L'ipotesi degli investigatori dell'Arma era che l'uomo fosse in fuga verso Sud, dove aveva amici e conoscenti e dove magari avrebbe potuto trovare rifugio. Era proprio così: Impellizzeri è stato fermato intorno all'una di notte in A1 dalla Polstrada nell'area di Firenze, all'altezza del casello di Impruneta, in sella alla sua Yamaha, mentre si muoveva in direzione di Roma. Gli agenti avrebbero subito notato le macchie di sangue sui vestiti del 38enne e i graffi sul volto.

Il movente dell'omicidio non è chiaro

Davanti agli investigatori dell'Arma, Impellizzeri avrebbe fornito una confessione, ma non il movente. Il 38enne avrebbe infatti raccontato di essersi arrampicato sul terrazzino dell'appartamento passando da una finestra delle scale, e di essere poi entrato da lì in casa. La colluttazione sarebbe scoppiata quando è stato sorpreso da Chiara, ma l'uomo nega di averla colpita: "L'ho spinta", avrebbe detto ai carabinieri, facendole sbattere la testa a terra o su altra

superficie, per poi ammettere che quando è stato fermato stava cercando di far perdere le proprie tracce.

Gli inquirenti, continua il racconta di *VeronaSera*, avrebbero già trovato alcune incongruenze e sono al lavoro per ricostruire l'esatta dinamica di quanto accaduto, mentre non viene escluso che possa essere stato utilizzato un corpo contundente, ma anche su questo si spera che l'autopsia possa fornire informazioni utili. Ciò che il 38enne non ha confessato è il motivo per cui si è introdotto nell'abitazione tra le 17 e le 19, arrivando a provocare la morte della 27enne.

L'uomo viveva in un appartamento della palazzina con la compagna e la figlia, ma il compagno della vittima avrebbe riferito ai carabinieri di non ricordare particolari litigi, situazioni di disagio o stalking. Neppure la compagna dell'uomo avrebbe fornito particolari indizi, ma quello di cui sembrano essere certi i carabinieri, è che sapesse che la vittima era in casa.

Alcuni quotidiani oggi riportano l'ipotesi che Emanuele Impellizzeri covasse un risentimento perché la 27enne, allarmata dalle grida dell'uomo, si era intromessa, qualche giorno prima, in un alterco tra lui e un'altra persona. E' tuttavia solo un'ipotesi. Non viene esclusa pertanto nessuna pista. Tante zone d'ombra, in attesa della convalida dell'arresto del principale indiziato.

Uccisa in casa e trovata dal fidanzato: f

Morti in casa a Macerata, il figlio rimasto disabile dopo un incidente. "Vite stravolte"

Alessandro era stato in coma a lungo dopo essere stato travolto sulla Regina, la madre era malata. I conoscenti: "Si vedevano poco"

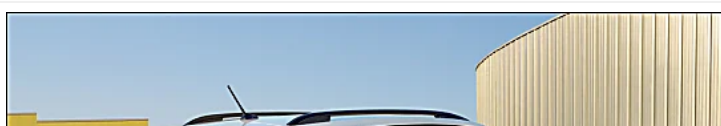
di PAOLA PAGNANELLI

Articolo Morti in casa a Macerata: padre, madre e figlio trovati senza vita dopo 3 mesi. Chi sono



Il medico legale Roberto Scendonì

Macerata, 7 settembre 2021 - "**Erano molto riservati**, li vedevamo poco, ci parlavamo ancora meno". Così alcuni vicini descrivono la **famiglia Canullo**, come blindata nella villa di **borgo Santa Croce 72**. Ma non era stato sempre così: le cose erano molto cambiate dopo l'incidente subito dal figlio Alessandro, e poi via via sempre di più negli ultimi anni. **Eros Canullo** aveva gestito la fonderia che realizzava presse create da suo padre Nazzareno, nei pressi della villetta di borgo Santa Croce. La moglie lavorava come logopedista all'Anffas, da dove è andata in pensione 15 anni fa.





**T-Cross da 149 €/mese con
Ecoincentivi Statali. TAN
4,99% TAEG 6,30%.**

Volkswagen

Adv

La coppia aveva avuto un figlio, **Alessandro**, molto conosciuto in città, **grande appassionato di musica ed ex scout**. Ma quanto il ragazzo frequentava l'università di lettere, a metà degli anni Novanta, aveva avuto un brutto incidente: di sera, lungo la Regina, era rimasto senza benzina, era sceso dall'auto ed era stato investito da un altro mezzo che in quel momento passava di lì.

A causa di quell'incidente era stato **a lungo in coma**, e quando si era finalmente ripreso aveva grandi difficoltà a camminare. Prima **aveva usato la sedia a rotelle**, poi aveva imparato di nuovo a tenersi in piedi, anche se spesso cadeva. Non era stato più in grado però di riprendere gli studi, di tentare di avere una esistenza normale. Per anni il padre lo aveva accompagnato in giro in città a piedi, in centro, in corso Cavour, allo stadio dei Pini, al supermercato: era facilissimo incontrarli, mentre camminavano tenendosi sotto braccio. Alessandro parlava volentieri con gli amici che incontrava, ma il padre sembrava poco favorevole a queste chiacchierate, come se volesse allontanare il figlio dagli amici.

"Mi chiedeva sempre una sigaretta – ha ricordato ieri un **ex dipendente della fonderia** –. Non so dire cosa possa essere successo, cosa possano aver pensato stando soli in casa". Tutti, ex colleghi, amici, vicini, usano lo stesso aggettivo, riservati, per descrivere Eros Canullo e sua moglie: **gentili, precisi e affidabili sul lavoro**, ma riservati, poco inclini alle confidenze e a intrecciare legami. Il padre, ceduta la sua attività, si era dedicato sempre di più al figlio, occupandosi di lui senza riserve.

Di recente, la **moglie aveva avuto un ictus**, era stata ricoverata a Treia e poi era tornata a casa, ma doveva rimanere a letto. Era rimasto il padre a provvedere a ogni necessità, e la famiglia si era chiusa ancora di più, nella casa che sembrava sempre più trascurata e sporca ai soccorritori chiamati quando il figlio cadeva o aveva bisogno di assistenza. Dolore e solitudine sono cresciuti, forse a livelli intollerabili.

© Riproduzione riservata

IL CASO**Caccia ai no vax in Sicilia, il Garante della privacy: "No agli elenchi forniti dalle Asp". Rabbia di Musumeci**

07 Settembre 2021



Nello Musumeci

Il Garante della privacy torna ad accendere i riflettori sui provvedimenti del presidente della Regione Nello Musumeci per contrastare il Covid attraverso la vaccinazione.

Il caso, come scrive Giacinto Pipitone sul Giornale di Sicilia in edicola, è esploso a Messina, dove - fa sapere il Garante - il commissario anti-Covid, Alberto Firenze, avrebbe fornito anche ai sindaci, oltre che ai medici, gli elenchi dei non vaccinati.

Un'ordinanza attribuisce il compito di avviare questo porta a porta del vaccino ai medici di famiglia che la Asp deve riunire preventivamente con i sindaci del territorio per decidere insieme le misure pratiche da adottare.



COVID**Vaccino, Speranza: "Terza dose da settembre. Al via coi fragili, poi over 80"**

Ma per il Garante della privacy non è possibile redigere elenchi di persone non vaccinate e consegnarli ai sindaci anche se con lo scopo di accelerare le campagne di immunizzazione. Da qui il richiamo della Regione al rispetto di un decalogo sull'uso di questi dati, ma Musumeci si mostra infastidito: «Mi dicano allora come possiamo provare a convincere gli scettici a immunizzarsi».

LA STORIA

Cerda, permesso premio al boss: l'ex sindaco Giuseppe Biondolillo torna a casa

07 Settembre 2021



Giuseppe Biondolillo sindaco-boss ergastolano è tornato a casa sua, a Cerda. È uscito dal carcere, come riporta Vincenzo Russo in un articolo del Giornale di Sicilia in edicola, grazie ad un permesso premio e dovrà rientrarvi tra pochi giorni. Qualche suo compaesano racconta di averlo visto in strada, di averlo riconosciuto.

Il "principe", l'appellativo con cui era noto negli ambienti mafiosi, sta scontando il carcere a vita per il duplice delitto dei fratelli Giuseppe e Salvatore Sceusa, avvenuto nel 1991. Si erano rifiutati di pagare il pizzo e vennero uccisi proprio da Giuseppe Biondolillo, dopo il placet del padre Francesco, boss.

Nel 1995 l'ex Dc finì una prima volta nei guai, accusato anche dal pentito Salvatore Barbagallo di Caccamo e dopo essere stato scarcerato fu nuovamente arrestato nell'operazione Trash del luglio del 1998 con l'accusa di corruzione. In quel blitz fra Palermo e Trapani ci furono 46 arresti tra politici, imprenditori, manager, coinvolti in un giro di tangenti e mafia nella spartizione degli appalti. La carriera "criminale" di Biondolillo è stata lunga.

Con i pacchi di soldi in auto: viaggio della coca Palermo-Napoli



I carabinieri hanno monitorato una trasferta a bordo di una Citroen C3

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Aveva agganci importanti con uomini non ancora identificati. L'ultima indagine dei carabinieri coordinata dalla Procura di Palermo ha ricostruito gli affari della droga di Gioacchino Guida.

Era partito da Partinico ed era sbarcato nel capoluogo siciliano, forte del rapporto con un presunto trafficante trapanese, Massimo Ferrara, con alcuni campani e altri grossisti a cui bisogna ancora dare un volto. **A Palermo avrebbe osato prendersi gioco di Ignazio Traina**, che gli investigatori piazzavano fino al suo recente arresto al vertice del mandamento di Santa Maria di Gesù.



Guida si dava un gran da fare come hanno ricostruito i militari piazzando una telecamera anche davanti alla sua abitazione di via Canaletto a Partinico. **A dargli una mano sarebbe stata la compagna** Roberta Pettinato.

Leggi notizie correlate

- [Il pensionato, la droga: "Zombie" e "Brozovic" andavano a ruba](#)
- [Il mercato nella Palermo della droga: ci si sballa anche a 12 anni](#)
- [Sessanta chili di hashish nel Tir: arrestati due palermitani al Porto](#)

Il 30 novembre 2018 la telecamera è come sempre accesa. Pettinato esce di casa e deposita un pacco nel portabagagli. "Sì, li mettiamo in un sacchetto...". In effetti si vede un sacchetto di cellophane bianco. Cosa c'era dentro? Soldi, ordinati e sigillati in piccoli pacchetti chiusi con del nastro adesivo. Sette pacchetti, ognuno dei quali avrebbe contenuto dieci mila euro.

I soldi sarebbero stati destinati ai fratelli Giovanni e Raffaele Visiello di Pompei. I carabinieri, per non fare saltare le indagini, si sono imbarcati sulla nave Palermo-Napoli e **hanno controllato di nascosto la Citroen C3** di Guida. C'era davvero la busta di plastica.

I settantamila euro sarebbero stati solo un acconto per la fornitura di cinque chili di cocaina, il cui pagamento sarebbe stato saldato nel 2019 con altri centomila euro. Si parla di un'ulteriore carico per altri 45 mila euro. Insomma, gli affari andavano a gonfie vele. **Guida si era addirittura comprato una casa con la sola vendita dell'hashish allo Zen 2.** Ed era infastidito perché qualcuno ostacolava i suoi giri in terra trapanese: **il latitante Matteo Messina Denaro che attirava troppi sbirri.**

Tags: [arresti droga palermo](#) · [cocaina](#)

Publicato il [7 Settembre 2021, 05:45](#)

La Sicilia ferma al giallo, ma la zona arancione è ancora lontana



Cosa dicono i numeri dei contagi e dei posti letto comunicati dall'Agenas

I DATI di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Tornare in zona bianca è un miraggio, ma al momento per la Sicilia è lontano anche il passaggio in arancione con le eventuali e più pesanti restrizioni che ne conseguirebbero. Sono le restrizioni già in vigore nei Comuni in cui la Regione ha imposto la zona arancione (**LEGGI COSA NON SI PUO' FARE**). L'Isola, almeno per le prossime due settimane, è destinata a restare in zona gialla.

I parametri

Lo dicono i numeri dell'Agenas, l'Agenzia Nazionale per i servizi sanitari Regionali, aggiornati al 5 settembre. A parte l'incidenza dei contagi per cento mila abitanti, che la Sicilia ha superato in virtù dei suoi 176,4 (è un dato comunque in calo rispetto ai 190 per 100 mila abitanti della settimana scorsa), bisogna tenere d'occhio i dati sull'occupazione dei posti letto in terapia intensiva e quelli dei ricoveri nei reparti Covid dei pazienti meno gravi.

Per la zona bianca i parametri da non superare sono fissati dal governo nazionale rispettivamente al 10 e al 15%. Per non passare in zona arancione il tetto massimo è fissato al 30 e al 20%.

Leggi notizie correlate

- [In terapia intensiva solo non vaccinati, novità sulle terze dosi](#)
- [Zone arancioni prorogate in Sicilia: ecco quali sono](#)
- [Covid, giovane grave: 'La pandemia è una invenzione'](#)

I dati siciliani

Il 16 agosto il tasso di occupazione dei letti in terapia intensiva in Sicilia era al 9% (media italiana ferma al 5%), oggi è al 14% (in Italia la media è al 6%). La percentuale dei posti letto Covid, ma non di area critica, in Sicilia è al 23%, ben al di sopra del 7% della media nazionale. Il 16 agosto scorso era al 6%.

L'incremento dei ricoveri è stato costante nell'ultimo mese. **Nelle prossime settimane** è da escludere un ritorno in zona bianca, ma anche una ulteriore stretta. A questo punto bisognerà monitorare la situazione al rientro degli studenti in classe.

La Sicilia, unica regione ad essere in zona gialla, **registra** sì ancora un incremento, **ma per fortuna sembrerebbe in maniera meno decisa**. La speranza è che sortisca un effetto positivo l'allarme lanciato dal presidente Nello Musumeci, **che ha chiesto più controlli ai prefetti** per evitare che la Sicilia resti ancora a lungo la prima regione per nuovi contagi giornalieri in Italia e ultima per vaccini. Una terra la Sicilia, dove nonostante morti e ricoveri **c'è ancora chi crede che il Covid sia un'invenzione**.

Tags: [coronavirus](#) · [sicilia dati coronavirus](#) · [zona arancione](#)



Società Italiana di Anatomia Patologica
e Citologia Diagnostica - Divisione Italiana
della International Academy of Pathology

Prof. Antonio Marchetti, ordinario anatomia patologica Università di Chieti: “Indispensabile l’inquadramento del cancro ‘a tutto tondo’, nell’ambito di una diagnostica integrata”. Al via oggi il VII Incontro Nazionale del Gruppo Italiano di Patologia Molecolare e Medicina Predittiva



Milano, 6 settembre 2021 - È una realtà consolidata la Rete nazionale di laboratori ad alta tecnologia in grado di individuare le alterazioni molecolari che condizionano la scelta della terapia “giusta” nei pazienti oncologici. Attivata nel 2017, ogni anno realizza oltre 17.660 test (in media 654 per centro) utilizzando le tecniche di sequenziamento genico di nuova generazione (Next Generation Sequencing, NGS) per la diagnostica dei tumori. Preoccupano però le differenze territoriali: l’80% delle strutture si trova al Centro/Nord, sono ancora troppo poche al Sud. In rapporto al numero degli abitanti, nel Meridione è presente la metà dei laboratori rispetto al Centro/Nord.

Il dato emerge dallo studio pubblicato recentemente su “Pathologica”, la rivista internazionale della SIAPEC-IAP (Società Italiana di Anatomia Patologica e Citopatologia Diagnostica), e presentato al VII Incontro Nazionale del Gruppo di Patologia Molecolare e Medicina Predittiva (PMMP) della società scientifica, che si svolge in forma virtuale da oggi al 10 settembre.

“Il sequenziamento di nuova generazione è una tecnologia innovativa sempre più utilizzata nei centri diagnostici per la valutazione simultanea di numerose alterazioni molecolari e la selezione dei pazienti per l'oncologia di precisione - spiega Antonio Marchetti, ordinario di anatomia patologica e Direttore del Centro di Diagnostica Molecolare Oncologica dell'Università di Chieti e Coordinatore del Gruppo di Studio di Patologia Molecolare e Medicina Predittiva, attraverso il quale SIAPEC-IAP ha seguito il progressivo sviluppo dei laboratori di Anatomia Patologica che hanno adottato la tecnologia NGS nella diagnostica dei tumori - Dal 2017, le attività della 'Rete nazionale NGS SIAPEC' sono state progressivamente implementate. Questa indagine ha permesso di valutare il livello di utilizzo della diagnostica genomica in oncologia su tutto il territorio, grazie all'analisi di numerosi parametri”.

Hanno partecipato 30 centri, diciassette situati al Nord, 7 al Centro e 6 al Sud. Il rapporto laboratorio diagnostico/popolazione è di 1/1,6 milioni di abitanti al Nord, 1/1,7 milioni al Centro e 1/3,4 milioni al Sud/isole. Tredici centri sono considerati altamente produttivi (da 500 a 2.500 test eseguiti ogni anno), 6 presentano una produttività media (da 200 a 500) e 11 si caratterizzano per scarsa attività o sono definiti in fase di implementazione (meno di 200 test).

La produttività è strettamente connessa alla disponibilità di procedure automatizzate. Inoltre, ai responsabili dei centri è stato chiesto se il laboratorio fosse connesso funzionalmente a un “Molecular Tumor Board” (MTB), cioè al gruppo multidisciplinare per la gestione dei dati molecolari e il trattamento dei pazienti. Due terzi dei centri sono connessi a un MTB, ma solo nel 30% dei casi quest'ultimo è ratificato con decreto regionale. I professionisti più frequentemente coinvolti nel core team del MTB sono il patologo, l'oncologo, il biologo molecolare, il genetista, il farmacologo e il bioinformatico. Specifiche figure con competenze bioinformatiche sono presenti solo nel 40% dei centri. I test hanno riguardato soprattutto i tumori del polmone, ovaio, colon, melanoma e quello della mammella.

“La diagnostica NGS in Italia è in fase di crescita progressiva, ma la situazione generale è ancora eterogenea in termini di distribuzione geografica, caratteristiche dei laboratori e test diagnostici eseguiti - afferma il prof. Marchetti - L'implementazione di attività che favoriscano l'armonizzazione, la logistica e la convergenza del materiale biologico nei centri di riferimento diagnostico per le analisi molecolari è una priorità per lo sviluppo di una rete funzionale di laboratori sul nostro territorio. Tutto ciò, unitamente alla gestione dei dati da parte dei Molecular Tumor Board, in stretto rapporto con gruppi oncologici multidisciplinari in percorsi ben definiti all'interno delle reti oncologiche regionali, potrà assicurare un consistente incremento della qualità, un abbattimento dei costi per i test ed elevati livelli di appropriatezza diagnostico-terapeutica”.

“Il ruolo del patologo è fondamentale nell'inquadramento delle patologie oncologiche - continua il prof.

Marchetti - È un professionista le cui competenze spaziano dalla morfologia, anche digitalizzata, alla caratterizzazione immunofenotipica dei tessuti secondo i più recenti sviluppi della tecnologia, all'analisi molecolare in vitro con l'unico scopo di conoscere a fondo le basi dei processi patologici coinvolti nello sviluppo e nella progressione dei tumori, indispensabili oggi per un trattamento efficace e personalizzato. Le possibilità di trattamento di un paziente neoplastico dipendono non da una singola alterazione genomica, per quanto essa possa essere importante ai fini del trattamento, ma da un insieme di informazioni che derivano da un inquadramento del tumore 'a tutto tondo', omnicomprensivo nell'ambito di una diagnostica integrata”.

Nel VII Incontro Nazionale del PMMP sono approfonditi anche i principali sviluppi tecnologici e applicativi nei diversi settori delle patologie oncologiche in sessioni sistematiche dedicate, a partire dal “Progetto Vita”.

“Questo studio ha previsto una Fase 1, in cui sono state selezionate circa 10.000 forme rare di tumore a partire da varie centinaia di migliaia di casi dagli archivi dei 18 centri partecipanti ed è attualmente in Fase 2, corrispondente all'analisi immunofenotipica - spiega Anna Sapino, Presidente SIAPEC-IAP - La fase 3, che prevede la validazione dei risultati, è programmata per la fine di quest'anno. Il ‘Progetto Vita’ ha previsto uno sforzo multicentrico notevole sul territorio nazionale per la costituzione di una banca tissutale societaria su Tissue Micro Arrays (TMA) relativa a più di 10.000 forme tumorali rare, perché esordite in giovane età o ad istotipo non comune. Lo scopo dello studio è quello di evidenziare rare alterazioni del DNA, utilizzando un nuovo approccio tecnologico, applicato per la prima volta in Italia in questo contesto, per ridurre i tempi e i costi delle analisi. L'intento del network di studio è quello di identificare precocemente mutazioni molecolari rare e migliorare le condizioni di vita e la sopravvivenza dei pazienti. La maggiore appropriatezza diagnostica si accompagna così alla ottimizzazione delle risorse. L'allestimento della banca tissutale su TMA, concluso recentemente, permetterà l'analisi in tempi brevi di numerosi biomarcatori utili per il trattamento dei pazienti con farmaci a bersaglio molecolare. Lo screening su TMA sarà condotto mediante analisi immunofenotipiche disponibili in tutti i centri di anatomia patologica. I rari casi risultati positivi allo screening saranno poi validati mediante analisi molecolari in centri di riferimento diagnostico, quali quelli della Rete nazionale NGS”.

Nel meeting sono approfondite anche aree specifiche della diagnostica molecolare oncologica (patologia mammaria, ovarica, tiroidea, gastro-intestinale, pancreatico-biliare, polmonare ecc.), coordinate da esperti dei rispettivi settori. Una sessione riguarda le attività di un network intergruppo SIAPEC sulle patologie trasmesse ereditariamente, che si è costituito recentemente e che prevede la stretta collaborazione con altre società e associazioni. Infine, due sessioni sono dedicate rispettivamente alla biopsia liquida, che rappresenta un importante settore applicativo soprattutto nella diagnostica precoce delle neoplasie e nel monitoraggio dei pazienti durante le terapie a bersaglio molecolare, e ai biomarcatori per i trattamenti immunoterapici, nuova arma dell'oncologia di precisione.

Prof. Alessandro Miani, Presidente Società Italiana di Medicina Ambientale: “I sistemi di sanificazione che utilizzano il biossido di titanio sono sistemi che sconsigliamo vivamente perché se inalato è un cancerogeno certo”



Roma, 6 settembre 2021 - “Abbiamo monitorato nel tempo l'Anidride carbonica (CO₂) negli ambienti chiusi e in particolare nelle aule scolastiche in alcuni istituti scolastici pugliesi”, così il prof. Alessandro Miani, Presidente Società Italiana di Medicina Ambientale, intervenuto nel corso del programma Genetica Oggi condotto da Andrea Lupoli su Radio Cusano Campus, riguardo il tema della diffusione del Covid-19 nelle aule scolastiche e negli ambienti al chiuso e alla pericolosità per la salute di alcuni depuratori venduti sul mercato.



Prof. Alessandro Miani

“Monitorare la CO2 permette di ridurre al minimo il rischio di respirare aria espirata da altre persone presenti in un certo ambiente come appunto un'aula scolastica. Questo significa che usando un misuratore di CO2, che ha un costo molto ridotto, e applicando un sistema a “semaforo” possiamo minimizzare i rischi. Restando infatti sotto i 700 ppm è possibile ridurre il rischio di trasmissione del Covid al di sotto dell'1%, il rischio quindi di respirare aria infetta. Questo permetterebbe di capire qual è la situazione in un'aula e applicare eventualmente il protocollo, molto semplice, di apertura di porte e/o finestre”.

“Alcuni studi, incluso il nostro, hanno dimostrato però che circa nel 45% dei casi aprire porte e/o finestre non è sufficiente. La scienza ci dice che c'è dunque bisogno di fare due cose: La prima è quella di 'diluire l'aria' con ventilazione meccanica controllata attraverso dispositivi che appunto favoriscono il ricambio di aria, e in questo modo ridurre la possibilità di infettarsi del 99,6% La seconda cosa, in alternativa a questo o in aggiunta a questo, è quello di dotare le aule di sistemi smart di monitoraggio di CO2 e dotare la classe di un sistema di purificazione d'aria nanoparticellare”.

“A livello scientifico è emerso che per purificare l'aria è meglio non modificare l'aria stessa, né ciò che è sospeso nell'aria. Tutto ciò che può modificare quello che è presente in aria è potenzialmente tossico per la salute. Un esempio sono i raggi UVC che possono agire sull'aria con un potere battericida ma possono produrre sostanze tossiche respirabili. I sistemi di sanificazione che utilizzano il biossido di titanio sono per esempio sistemi che sconsigliamo vivamente perché se inalato è un cancerogeno certo. Negli Stati Uniti tutti i prodotti che nei mesi scorsi sono stati venduti, compresi gli ionizzatori, ne è stato richiesto il ritiro dal mercato e la restituzione in caso di acquisto già effettuato”.

“Tutto questo non si verifica nei sistemi nanoparticellari, una tecnologia di origine militare, che non prevede l'immissione di nessuna sostanza nell'aria che viene semplicemente filtrata eliminando virus e batteri attraverso un filtro e una leggera scossa elettrica. Sono inoltre molto economici e questo ne favorirebbe ulteriormente l'uso nelle scuole”, ha concluso il prof. Miani.

(fonte: Radio Cusano Campus)



*L'adenocarcinoma duttale del pancreas è uno dei tumori non responsivi all'immunoterapia, che ha invece rivoluzionato il trattamento di tante altre forme tumorali. Ma adesso, uno studio sperimentale condotto dai ricercatori della Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS, in collaborazione con le Università di Verona e di Torino e pubblicato su *Journal of Immunotherapy of Cancer*, dimostra che è possibile 'preparare il terreno' all'immunoterapia, preconditionando con un immunomodulatore il micro-ambiente tumorale. La ricerca è stata realizzata grazie al contributo della Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro*



Carbone

Da sin: Giampaolo Tortora, Geny Piro, Carmine

Roma, 6 settembre 2021 - I trattamenti oncologici hanno fatto passi da gigante nell'ultimo decennio, anche grazie all'introduzione dell'immunoterapia. Per alcuni tumori però, gli effetti delle terapie oncologiche non sono ancora del tutto soddisfacenti.

Tra le forme più difficili da trattare ci sono i tumori più frequenti del pancreas (gli adenocarcinomi duttali). Ma la ricerca, anche in questo campo, è molto attiva e sta producendo risultati che potrebbero presto portare a strategie innovative di cura. Per il tumore del pancreas, in particolare, un ruolo fondamentale nel ridurre l'efficacia dei trattamenti è svolto dal cosiddetto microambiente tumorale che in

qualche modo fa da barriera alle cellule tumorali vere e proprie, proteggendole dall'attacco delle terapie, compresa l'immunoterapia.

Uno studio preclinico condotto dai ricercatori della Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS-Università Cattolica del Sacro Cuore, in collaborazione con le Università di Verona e di Torino, e con l'Institute for system analysis and computer science "Antonio Ruberti" (IASI)-CNR, suggerisce una nuova possibile strategia per vincere la resistenza del microambiente tumorale e far arrivare al bersaglio le terapie oncologiche. I risultati sono appena stati pubblicati sul *Journal of Immunotherapy of Cancer*, organo ufficiale della Society for Immunotherapy of Cancer (SITC).

“Dopo aver categorizzato diversi sottotipi di tumore del pancreas, in base a specifiche caratteristiche immunologiche, genomiche e molecolari - affermano Carmine Carbone e Geny Piro, biologi della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e primi autori dell'articolo - abbiamo selezionato quelli potenzialmente più sensibili a un trattamento in grado di modulare il microambiente ostile”.

A questo punto, gli autori hanno cercato di 'preparare il terreno' all'immunoterapia, andando a iniettare direttamente nel tumore del pancreas, trapiantato nel topo, un immunomodulatore (un TLR9-agonista, definito dalla sigla IMO-2125) da solo o in associazione all'immunoterapia (un anti-PD1) somministrata per via sistemica.

Successivamente, il tessuto tumorale e l'immunità sistemica sono stati studiati mediante citofluorimetria, immunoistochimica e analisi trascrittomiche.

I ricercatori hanno dimostrato che l'iniezione di IMO-2125 da solo scatena la risposta immunitaria contro cellule tumorali locali e a distanza in alcuni sottotipi tumorali (quelli già altamente immunogeni). Quando iniettato in associazione all'immunoterapia, già utilizzata in diversi tipi di tumori, la combinazione di farmaci produce un importante effetto anti-tumorale, sia nel sito di iniezione sia a distanza, anche in tumori meno immunogeni. Questo effetto è preceduto dalla trasformazione del microambiente tumorale che diventa 'immuno-permissivo', cioè caratterizzato dall'infiltrazione di cellule dendritiche e cellule T, i 'soldati' che verranno poi reclutati dall'immunoterapia per distruggere le cellule tumorali.

In conclusione, lo studio dimostra che l'associazione di IMO-2125 (iniettato direttamente nel tessuto tumorale) e dell'immunoterapia (anti-PD1) somministrata per via sistemica esercitano una potente attività

anti-tumorale anche in animali di laboratorio con adenocarcinoma duttale pancreatico normalmente refrattari all'immunoterapia.

Questo effetto di 'ricondizionamento' del tumore, tale da portarlo a rispondere all'immunoterapia, è reso possibile dalla modulazione immunologica del microambiente tumorale operata dall'iniezione dell'immunomodulatore. Secondo gli autori dell'articolo, questi risultati forniscono il razionale per l'applicazione clinica di questa strategia caratterizzata da un approccio terapeutico innovativo, che combina trattamenti locali e sistemici. I tempi sono cioè maturi per sperimentare questa strategia innovativa negli esseri umani.

“Si tratta della prima dimostrazione, per ora preclinica, della possibilità di ricondizionare il microambiente tumorale del pancreas attraverso un'iniezione locale di un immunomodulatore, del quale il mio gruppo aveva scoperto in passato alcuni meccanismi d'azione, e che è già oggetto di sperimentazioni cliniche in pazienti affetti da diversi tipi di tumori”, afferma il prof. Giampaolo Tortora, Direttore del Comprehensive Cancer Center della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e professore Ordinario di Oncologia medica Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma, e coordinatore dello studio.

“Questo immunomodulatore - prosegue il prof. Tortora - rende alcuni sottogruppi di tumori del pancreas molto sensibili all'immunoterapia, sia localmente che a distanza (es. metastasi linfonodali), con farmaci inibitori dei checkpoint che già usiamo in clinica. Questa doppia strategia terapeutica di iniezione intra-tumorale di un immunomediante seguita da immunoterapia sistemica, potrebbe essere quindi valutata in clinica nei tumori del pancreas, purtroppo refrattari all'immunoterapia tradizionale. Infatti, alla luce dei risultati ottenuti con questo studio preclinico, abbiamo progettato uno studio clinico di fase I/II, che speriamo possa partire il prossimo anno”.

Lo studio è stato condotto da diversi gruppi di ricerca, nell'ambito di progetti tutti sostenuti dalla Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro.

L'adenocarcinoma duttale del pancreas rappresenta la quarta principale causa di morte per tumore nei Paesi industrializzati e si stima che entro il 2030 diventerà la seconda causa di morte tra tutti i tumori. Questo tumore è così aggressivo perché la maggior parte dei pazienti viene diagnosticata in fase metastatica e solo il 15-20% è candidabile da subito all'intervento chirurgico. Anche nei pazienti operati sono comuni le recidive di malattia (nell'80% dei casi entro 2 anni dall'intervento) e la risposta ai trattamenti sistemici (compresa l'immunoterapia) è al momento largamente insoddisfacente. Ogni anno si registrano in Italia oltre 13 mila nuovi casi di adenocarcinoma del pancreas.

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS è un centro di riferimento nazionale per il trattamento di questo tumore, grazie alla presenza di specialisti che lavorano in team multidisciplinari e di ricercatori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che svolgono ricerca traslazionale su queste patologia.

Covid19, l'ordine degli operatori sanitari avverte gli iscritti "Chi non si vaccina, rischia sospensione"

IN 142 MANCANO ALL'APPELLO



di Redazione | 06/09/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il presidente dell'ordine Gandolfo Marco Macaluso fa il punto della situazione
Fatte verifiche ed in 142 mancano ancora all'appello
"Consapevoli che vaccino è unica via di uscita. Portiamo avanti opera quotidiana di convincimento"
E conclude "Ci troveremo costretti a sospendere chi risulterà ancora non vaccinato"

Anche l'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche della riabilitazione e della prevenzione della provincia di Palermo è in prima linea sul fronte della [vaccinazione](#) anti Covid19.

Leggi Anche:

Vaccinazioni covid19 nelle scuole palermitane, in due mesi somministrate quasi 2000 dosi

L'avvertimento del presidente provinciale

Dopo il monitoraggio dell'[Asp di Palermo](#), il presidente dell'ordine Gandolfo Marco Macaluso, fa il punto della situazione. "Da un recente monitoraggio effettuato dall'Asp di Palermo – afferma – risultavano 578 nostri iscritti non ancora vaccinati".

Le ulteriori verifiche

“A seguito di una proficua collaborazione – continua Macaluso – l'azienda ha potuto verificare che di questi 578 colleghi 375 sono in regola con la normativa vigente, o perché in realtà avevano già completato il ciclo vaccinale o perché sono in attesa della seconda dose o in attesa del completamento del ciclo vaccinale a seguito di una pregressa infezione da Covid-19. Altri 40 colleghi risultano non vaccinati per differimento della prima dose per cause diverse, quali possono essere ad esempio gravidanza o allattamento. 21 risultano in stato di quiescenza o in attività fuori dal territorio della nostra regione”.



In 142 mancano all'appello

Prosegue il presidente dell'ordine: "Rimangono quindi in 142 a non aver dato riscontro alla richiesta di informazione inviata via pec dagli uffici dell'Asp di Palermo. A costoro rivolgiamo l'invito ad attenzionare quanto prima la richiesta di informazione e, soprattutto, ad iniziare il ciclo vaccinale se davvero non lo avessero ancora fatto".

Leggi Anche:

Medici No Vax nel Ragusano, al via le verifiche per chi non si è vaccinato

Opera quotidiana di convincimento ancora per qualche giorno

“Stiamo portando avanti una quotidiana opera di convincimento perché siamo consapevoli che il vaccino rappresenta l'unica via d'uscita da questa lunga e difficile crisi pandemica – prosegue Gandolfo Marco Macaluso – andremo avanti ancora per qualche giorno su questa strada, dopo di che ci troveremo costretti ad emanare dei provvedimenti di sospensione per tutti coloro che, secondo quanto ci verrà prossimamente comunicato dall'Asp di Palermo, risulteranno ancora non vaccinati”.

Villa Sofia-Cervello, Piera Polidori nuovo direttore dell'unità operativa complessa di Farmacia

Ha firmato un contratto per i prossimi cinque anni. Il direttore generale dell'azienda ospedaliera, Walter Messina: "Ferma volontà di offrire all'utenza un'assistenza ottimale e qualificata"

Piera Polidori

Piera Polidori da oggi, con un contratto firmato per i prossimi cinque anni, assume la direzione dell'Unità operativa complessa di Farmacia dell'azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello.

Polidori, già direttore servizio di Farmacia Clinica dell'Ismett, è laureata in Farmacia e specializzata in Farmacia ospedaliera ed in Scienza dell'alimentazione. Vanta un curriculum di tutto rispetto: già consigliere nazionale e direttore scientifico di Sifo (Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie); è membro del board Eahp (European association of hospital pharmacists) ed ha all'attivo numerose pubblicazioni scientifiche.

Numerosi gli incarichi sul fronte istituzionale: solo per citarne alcuni, co-responsabile della Commissione Farmaci e Terapie dal 2007 ad oggi; membro del Comitato Etico e responsabile di 3 progetti di farmacovigilanza per i quali ha ottenuto fondi regionali. E' esperta in farmacia clinica ed ha sviluppato importanti progetti di antimicrobial stewardship.

“La nostra azienda continua il percorso virtuoso intrapreso - afferma il direttore generale dell'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello, Walter Messina - puntando sempre più su professionisti di altissimo livello che confermano la ferma volontà della direzione strategica di offrire all'utenza un'assistenza ottimale e qualificata”.

© Riproduzione riservata

Sanità: Polidori direttore farmacia Villa Sofia-Cervello

Dopo aver lavorato all'Ismett nuovo incarico a Palermo



14:54 06 settembre 2021NEWS **Redazione ANSA** PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 06 SET - Piera Polidori, già direttore servizio di farmacia clinica dell'Ismett, Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad alta Specializzazione, da oggi con un contratto firmato per i prossimi cinque anni, assume la direzione dell'unità di farmacia dell'azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello" di Palermo.

Polidori, laureata in farmacia e specializzata in farmacia ospedaliera ed in scienza dell'alimentazione, è stata consigliere nazionale e direttore scientifico della Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie, è componente del 'board' dell'Eahp (European Association of Hospital Pharmacists), ha al suo attivo numerose pubblicazioni scientifiche.

Numerosi gli incarichi sul fronte istituzionale: co-responsabile della commissione farmaci e terapie dal 2007 ad oggi; membro del comitato etico e responsabile di 3 progetti di farmacovigilanza per i quali ha ottenuto fondi regionali. E' esperta in farmacia clinica ed ha sviluppato importanti progetti di antimicrobial stewardship. "La nostra azienda continua il percorso virtuoso intrapreso - dice il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello" Walter Messina - puntando sempre più su professionisti di altissimo livello che confermano la ferma volontà della direzione strategica di offrire all'utenza un'assistenza ottimale e qualificata". (ANSA).

Piera Polidori, nuovo direttore di Farmacia

Piera Polidori – già direttore servizio di Farmacia Clinica dell'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad alta Specializzazione (Ismett) – da oggi con un contratto firmato per i prossimi cinque anni, assume la direzione dell'Unità Operativa Complessa di Farmacia dell'Azienda Ospedaliera



“Ospedali riuniti Villa Sofia – Cervello” di Palermo.

Polidori è laureata in Farmacia e specializzata in Farmacia ospedaliera ed in Scienza dell'alimentazione. Vanta un curriculum di tutto rispetto: già consigliere nazionale e direttore scientifico di Sifo (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie); è componente del board Eahp (European Association of Hospital Pharmacists) ed ha all'attivo numerose pubblicazioni scientifiche.

Numerosi gli incarichi sul fronte istituzionale: solo per citarne alcuni, co-responsabile della commissione Farmaci e Terapie dal 2007 ad oggi; componente del Comitato Etico e responsabile di 3 progetti di farmacovigilanza per i quali ha ottenuto fondi regionali. È esperta in farmacia clinica ed ha sviluppato importanti progetti di antimicrobial stewardship.

“La nostra azienda continua il percorso virtuoso intrapreso – afferma il direttore generale dell'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello di Palermo, Walter Messina – puntando sempre più su professionisti di altissimo livello che confermano la ferma volontà della direzione strategica di offrire all'utenza un'assistenza ottimale e qualificata”.

LA NOMINA

Palermo, Polidori nuovo direttore dell'unità operativa complessa di Farmacia di Villa Sofia-Cervello

06 Settembre 2021



Dottorssa Piera Polidori

Piera Polidori - già direttore servizio di Farmacia Clinica dell'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad alta Specializzazione (ISMETT) - da oggi con un contratto firmato per i prossimi cinque anni, assume la direzione dell'Unità Operativa Complessa di Farmacia dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello" di Palermo.

Polidori è laureata in Farmacia e specializzata in Farmacia ospedaliera ed in Scienza dell'alimentazione. Vanta un curriculum di tutto rispetto: già Consigliere Nazionale e direttore scientifico di SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie); è membro del board EAHP (European Association of Hospital Pharmacists) ed ha all'attivo numerose pubblicazioni scientifiche.

Numerosi gli incarichi sul fronte istituzionale: solo per citarne alcuni, Co-Responsabile della Commissione Farmaci e Terapie dal 2007 ad oggi; membro del Comitato Etico e responsabile di 3 progetti di farmacovigilanza per i quali ha

ottenuto fondi regionali. E' esperta in farmacia clinica ed ha sviluppato importanti progetti di antimicrobial stewardship.

“ La nostra azienda continua il percorso virtuoso intrapreso - afferma il direttore generale dell'azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello” di Palermo, Walter Messina - puntando sempre più su professionisti di altissimo livello che confermano la ferma volontà della direzione strategica di offrire all'utenza un'assistenza ottimale e qualificata”.

Per cinque anni

Villa Sofia-Cervello, nuovo direttore dell'U.O.C. di Farmacia

Si tratta di Piera Polidori, già direttore del servizio di Farmacia Clinica dell'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad alta Specializzazione (ISMETT).

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



6 Settembre 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. **Piera Polidori**– già direttore servizio di Farmacia Clinica dell'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad alta Specializzazione (**ISMETT**) – da oggi con un contratto firmato per i prossimi cinque anni, assume la direzione dell'Unità Operativa Complessa di **Farmacia** dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali riuniti **Villa Sofia – Cervello**". Laureata in Farmacia e specializzata in Farmacia ospedaliera ed in Scienza dell'alimentazione, vanta un curriculum di tutto rispetto: già Consigliere Nazionale e direttore scientifico di **SIFO** (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie); è membro del board EAHP (European Association of Hospital Pharmacists) ed ha all'attivo numerose pubblicazioni scientifiche.

Numerosi gli incarichi sul fronte istituzionale: solo per citarne alcuni, Co-Responsabile della Commissione Farmaci e Terapie dal 2007 ad oggi; membro del Comitato Etico e responsabile di 3 progetti di farmacovigilanza per i quali ha ottenuto fondi regionali. È esperta in farmacia clinica ed ha sviluppato importanti progetti di antimicrobial stewardship.

«La nostra azienda continua il percorso virtuoso intrapreso- afferma il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello", **Walter Messina**– puntando sempre più su professionisti di altissimo livello che confermano la ferma volontà della direzione strategica di offrire all'utenza un'assistenza ottimale e qualificata».

Chirurgia oncologica, eseguito complesso intervento a Villa Sofia-Cervello

RICOSTRUITO L'ESOFAGO CERVICALE DI UNA PAZIENTE



di Redazione | 06/09/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

L'equipe guidata da Giuseppe Mario Galfano ha eseguito una faringo-laringectomia totale

Ed ha ricostruito l'esofago cervicale in una paziente affetta da tumore laringeo esteso alla porzione cervicale dell'esofago

Decorso post-operatorio senza complicanza per la paziente che verrà seguita presso gli ambulatori oncologici del reparto

Piera Polidori è il nuovo direttore dell'unità operativa complessa di Farmacia

Complesso intervento di [chirurgia oncologica](#) agli [Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello](#) di Palermo. È stata, infatti, eseguita una faringo-laringectomia totale con ricostruzione dell'esofago cervicale in una paziente affetta da tumore laringeo esteso alla porzione cervicale dell'[esofago](#).

Leggi Anche:

Acquisto dispositivi medici all'ospedale Villa Sofia Cervello, nasce commissione aziendale per razionalizzare costi

Equipe diretta dal dottor Giuseppe Mario Galfano

L'equipe operatoria, guidata dal dottor Giuseppe Mario Galfano, e coadiuvata dagli aiuti dottori Salvatore Poma e Domenico Michele Modica e dall'anestesista – rianimatore dottor Giovanni Milone, della Rianimazione diretta dal dottor Paolino Savatteri, ha eseguito l'intervento ricostruendo tutto l'esofago cervicale.

Una procedura peculiare

Peculiarità di tale procedura è, infatti, la ricostruzione dell'esofago, in quanto una volta eseguita la faringolaringectomia circolare, con lembo miocutaneo di muscolo grande pettorale e fascia dei muscoli prevertebrali, è stato posizionato un deviatore salivare al fine di preservare le suture dall'azione litica della saliva.



L'intero intervento – di complessa difficoltà realizzativa per via dell'estensione tumorale – è stato eseguito da un'unica équipe. La paziente è stata monitorata costantemente nel post-operatorio e durante tutta la degenza, senza alcuna complicanza durante il decorso e verrà pertanto seguita in follow-up presso gli ambulatori oncologici del reparto.

Leggi Anche:

Ospedale Villa Sofia-Cervello, 46 nuove stabilizzazioni

“Ancora una volta – afferma il direttore dell'Unità Operativa Complessa di Laringoiatria (con sede a Villa Sofia) Giuseppe Mario Galfano – la nostra unità si è dimostrata un punto di riferimento regionale e nazionale per la patologia oncologica del distretto testa-collo, garantendo le migliori cure ai pazienti anche durante il periodo pandemico”.

Il tumore è troppo esteso, ricostruito esofago cervicale a Villa Sofia



L'intervento è stato eseguito dall' équipe guidata dal dottor Giuseppe Mario Galfano

PALERMO di redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Un intervento di faringo-laringectomia totale con ricostruzione dell'esofago cervicale è stato eseguito all'ospedale Villa Sofia-Cervello di Palermo. L'operazione è stata eseguita in una paziente affetta da tumore laringeo esteso alla porzione cervicale dell'esofago. L'équipe operatoria, guidata dal dottor Giuseppe Mario Galfano, e coadiuvata dagli aiuti medici Salvatore Poma e Domenico Michele Modica e dall'anestesista-rianimatore Giovanni Milone, ha eseguito l'intervento ricostruendo tutto l'esofago cervicale.

La nota dell'azienda



“Peculiarità di tale procedura – si legge in una nota dell’azienda – è la ricostruzione dell’esofago, in quanto, una volta eseguita la faringolaringectomia circolare, con lembo miocutaneo di muscolo grande pettorale e fascia dei muscoli prevertebrali, è stato posizionato un deviatore salivare al fine di preservare le suture dall’azione litica della saliva”. L’intero e complesso intervento per via dell’estensione tumorale è stato eseguito da un’unica équipe sanitaria. La paziente è stata monitorata costantemente nel post-operatorio e durante tutta la degenza, senza alcuna complicanza durante il decorso e verrà pertanto seguita in follow-up negli ambulatori oncologici del reparto.

Leggi notizie correlate

- [Test Medicina, Musumeci: "Abolire il numero chiuso"](#)
- [Catania, scoppia il caso dei medici](#)
- [Corsi di preparazione ai test u](#)

“Ancora una volta – dice il direttore Giuseppe Mario Galfano – la abb nazionale per la patologia oncologica, anche durante il periodo pandemi

Tags: [medicina](#) · [villa sofia](#)

Publicato il [6 Settembre 2021, 19:30](#)

L'INTERVENTO**Palermo, ricostruito l'esofago cervicale in paziente oncologica all'ospedale Villa Sofia-Cervello**

06 Settembre 2021



Presso l'Azienda "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello" di Palermo è stato eseguito un intervento di faringo-laringectomia totale con ricostruzione dell'esofago cervicale in paziente affetta da tumore laringeo esteso alla porzione cervicale dell'esofago.

L'equipe operatoria, guidata dal dottor Giuseppe Mario Galfano, e coadiuvata dagli aiuti dottori Salvatore Poma e Domenico Michele Modica e dall'anestesista - rianimatore dr. Giovanni Milone, della Rianimazione diretta dal dottor Paolino Savatteri, ha eseguito l'intervento ricostruendo tutto l'esofago cervicale. Peculiarità di tale procedura è, infatti, la ricostruzione dell'esofago, in quanto una volta eseguita la faringolaringectomia circolare, con lembo miocutaneo di muscolo grande pettorale e fascia dei muscoli prevertebrali, è stato posizionato un deviatore salivare al fine di preservare le suture dall'azione litica della saliva.

L'intero intervento - di complessa difficoltà realizzativa per via dell'estensione tumorale - è stato eseguito da un'unica equipe. La paziente è stata monitorata costantemente nel post-operatorio e durante tutta la degenza, senza alcuna

complicanza durante il decorso e verrà pertanto seguita in follow-up presso gli ambulatori oncologici del reparto.

“Ancora una volta - afferma il direttore dell'Unità Operativa Complessa di Laringoiatria (con sede a Villa Sofia) Giuseppe Mario Galfano - la nostra unità si è dimostrata un punto di riferimento regionale e nazionale per la patologia oncologica del distretto testa-collo, garantendo le migliori cure ai pazienti anche durante il periodo pandemico”.

ASP e Ospedali

I dettagli

Villa Sofia-Cervello, ricostruito l'esofago cervicale di una paziente oncologica

L'intero intervento - di complessa difficoltà realizzativa per via dell'estensione tumorale - è stato eseguito da un'unica equipe.



🕒 **Tempo di lettura:** 2 minuti



6 Settembre 2021 - di [Redazione](#)



Annunci Google

Invia commenti

Perché questo annuncio? ▶

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Presso “**Villa Sofia- Cervello**” è stato eseguito un intervento di **faringo-laringectomia totale con ricostruzione dell'esofago cervicale** in paziente affetta da tumore laringeo esteso alla porzione cervicale dell'esofago. L'equipe operatoria, guidata dal dottor **Giuseppe Mario Galfano**, e coadiuvata dagli aiuti dottori **Salvatore Poma** e **Domenico Michele Modica** e dall'anestesista-rianimatore dr. **Giovanni Milone**, della Rianimazione diretta dal dr. **Paolino Savatteri**, ha eseguito l'intervento ricostruendo tutto l'esofago cervicale. Peculiarità di tale procedura è, infatti, la ricostruzione dell'esofago, in quanto una volta eseguita la faringolaringectomia circolare, con **lembo miocutaneo** di muscolo grande pettorale e fascia dei muscoli prevertebrali, è stato posizionato un **deviatore salivare** al fine di preservare le suture dall'azione litica della saliva.

L'intero intervento- di complessa difficoltà realizzativa per via dell'estensione tumorale- è stato eseguito da un'unica equipe. La paziente è stata monitorata costantemente nel post-operatorio e durante tutta la degenza **senza alcuna complicanza** durante il decorso e

operatorio e durante tutta la degenza, **senza alcuna complicanza** durante il decorso e

verrà pertanto seguita in follow-up presso gli ambulatori oncologici del reparto. «Ancora una volta- afferma il direttore dell'Unità Operativa Complessa di **Laringoiatria** (con sede a Villa Sofia) **Giuseppe Mario Galfano**- la nostra unità si è dimostrata un punto di riferimento regionale e nazionale per la patologia oncologica del distretto testa-collo, garantendo le migliori cure ai pazienti anche durante il periodo pandemico».

Trucco per pulire il cerume

Il cerume può causare perdita di udito e memoria. Prova questa soluzione per rimuoverlo.



MENU

Cerca...



Tag:

DEVIATORE SALIVARE DOMENICO MICHELE MODICA ESOFAGO ESOFAGO CERVICALE FARINGO-LARINGECTOMIA TOTALE
GIOVANNI MILONE LARINGOIATRIA LEMBO MIOCUTANEO ONCOLOGIA PAOLINO SAVATTERI SALVATORE POMA
VILLA SOFIA- CERVELLO

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

Altre notizie

